RAPPORTO 2009 DI ESECUZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DELLA REGIONE PUGLIA

OTTOBRE 2009

PREMESSA **4**
1. Istruzione **6**
1.1. Riduzione degli abbandoni scolastici (Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi) 6
1.1.1. Evoluzione degli indicatori 6
1.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 13
1.1.3. Criticità e soluzioni 28
1.1.4. L'aggiornamento della strategia 28
1.2. Miglioramento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti (Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura; Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica) 31
1.2.1. Evoluzione degli indicatori 31
1.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 35
1.2.3. Criticità e soluzioni 42
1.2.4. L'aggiornamento della strategia 43
2. Servizi sociali di cura **47**
2.1. Servizi per l'infanzia (Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia; Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia) 47
2.1.1. Evoluzione degli indicatori 47
2.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 51
2.1.3. Criticità e soluzioni 56
2.1.4. L'aggiornamento della strategia 57
2.2. Servizi di cura per gli anziani (Indicatore S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata) 58
2.2.1. Evoluzione degli indicatori 58
2.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 62
2.2.3. Criticità e soluzioni 66
2.2.4. L'aggiornamento della strategia 67
3. Gestione integrata dei rifiuti urbani **68**
3.1 Riduzione della componente di rifiuti urbani smaltiti in discarica (Indicatore S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica) 68
3.1.1 L'evoluzione degli indicatori 68

3.1.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 70
3.1.3 Criticità e soluzioni 72
3.1.4 L'aggiornamento della strategia 73
3.2 Incremento della quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani) 74
3.2.1 L'evoluzione degli indicatori 74
3.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 75
3.2.3 Criticità e soluzioni 76
3.2.4 L'aggiornamento della strategia 77
3.3 Incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Indicatore S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità) 78
3.3.1 L'evoluzione degli indicatori 78
3.3.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 79
3.3.3 Criticità e soluzioni 79
3.3.4 L'aggiornamento della strategia 80
4. Servizio idrico integrato 81
4.1 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione comunale (Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano) 81
4.1.1 L'evoluzione degli indicatori 81
4.1.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 81
4.1.3 Criticità e soluzioni 86
4.1.4 L'aggiornamento della strategia 86
4.2 Miglioramento dei sistemi di depurazione (Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione) 87
4.2.1 L'evoluzione degli indicatori 87
4.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto 87
4.2.3 Criticità e soluzioni 88
4.2.4 L'aggiornamento della strategia 89

PREMESSA

L'Amministrazione regionale ha approvato con Delibera di Giunta n. 464 del 24 marzo 2009 il "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio".

In relazione a ciascuno degli obiettivi di servizio il Piano di Azione ha delineato il quadro di riferimento regionale di partenza, nonché le strategie, le azioni e le risorse necessarie ad assicurare il raggiungimento dei target fissati al 2013 e, conseguentemente, la piena assegnazione di tutte le risorse finanziarie premiali programmate in favore della Regione Puglia.

Nel periodo successivo all'approvazione del Piano sono intervenuti due elementi che contribuiscono a rafforzare ulteriormente le strategie delineate al suo interno.

Il primo riguarda la definizione del "Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013", approvato con Delibera di Giunta n. 2033 del 27 ottobre 2009 che prevede alcune specifiche linee di intervento particolarmente rilevanti ai fini del conseguimento degli obiettivi di servizio, come già preannunciato all'interno del Piano di Azione.

Oltre alle azioni che rafforzano quanto già previsto nel PO FESR 2007-2013 nei casi concernenti in particolare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti e delle risorse idriche, il PAR FAS della Puglia prevede uno specifico Asse VIII riservato al Sistema dell'educazione e dell'istruzione (non presente nel PO FESR) con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta dell'istruzione regionale anche in relazione agli specifici obiettivi di servizio. Particolare attenzione al riguardo è assegnata al miglioramento dell'infrastrutturazione e dell'edilizia scolastica che riveste anche in Puglia un ruolo determinante per elevare i livelli di qualità dell'apprendimento e ridurre il fenomeno degli abbandoni e dell'evasione scolastica.

Un secondo elemento riguarda l'evoluzione del quadro regionale di programmazione connesso all'attuazione del Programma Operativo cofinanziato dal FESR, ed in particolare l'approvazione in sede di Giunta regionale di un Programma Pluriennale di Attuazione per ciascuno degli otto Assi di intervento del PO FESR 2007-2013.

L'approvazione dei Programmi di Attuazione per il periodo 2007-2010 ha consentito di meglio definire le attività e le risorse finanziarie da destinare anche al conseguimento degli obiettivi di servizio, coerentemente con le indicazioni e le scelte già contenute nello specifico Piano di Azione.

In particolare ciascun Programma pluriennale di attuazione individua, in relazione ad ogni linea di intervento, le singole azioni da realizzare nel periodo indicato e, per ciascuna di esse, una serie di elementi che riguardano le risorse finanziarie a disposizione, i soggetti responsabili dell'attuazione, le modalità di finanziamento, i requisiti di ammissibilità, i criteri di selezione e le spese ammissibili.

Entrambi gli elementi sopra richiamati, la definizione del PAR FAS e dei singoli Programmi pluriennali di attuazione del PO FESR, contribuiscono a specificare ulteriormente sia il quadro di programmazione, sia l'insieme delle scelte attuative da promuovere in favore del conseguimento degli obiettivi di servizio.

Di seguito vengono fornite informazioni puntuali sui primi avanzamenti registrati in merito a ciascun obiettivo di servizio, tenendo conto delle azioni avviate anche precedentemente all'approvazione del Piano di Azione (che evidenziano ricadute dirette sugli obiettivi di servizio), così come richiesto nelle Linee guida per il Rapporto annuale definite a livello nazionale.

Vengono inoltre evidenziate, laddove svolte, alcune attività procedurali ed amministrative considerate propedeutiche alla fase di attuazione degli interventi promosse con l'intento di massimizzare l'efficacia delle azioni programmate.

Una particolare attenzione è riservata in questa sede alle azioni finalizzate a conseguire il target S01 (Giovani che abbandonano prematuramente gli studi), al fine di integrare ed approfondire le informazioni contenute nel Piano di Azione regionale.

Nel complesso le attività condotte nei primi mesi successivi alla redazione ed approvazione del Piano di Azione confermano la validità delle strategie, nonché di tutti gli altri elementi di analisi e proposta già presentati in quella sede.

1. Istruzione

1.1. Riduzione degli abbandoni scolastici (Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi)

1.1.1. Evoluzione degli indicatori

In questi ultimi anni ogni discussione o proposta che riguardava i sistemi di istruzione e formazione professionale prendeva a riferimento gli obiettivi che il vertice europeo di Lisbona aveva proposto come meta da conseguire entro il 2010 per fare dell'Europa l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.
In realtà si è ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo di un 80% della popolazione tra i 25 e 64 anni in possesso di una qualifica.
Questi dati risultano ancora più problematici se collegati ai dati OCSE – PISA. Nella Regione Puglia l'insuccesso scolastico e l'abbandono riguardano una percentuale consistente di giovani ed inoltre le competenze degli allievi scolarizzati risultano di gran lunga inferiori alla media internazionale, così come si evince dal rapporto OCSE - PISA sul "*Livello di competenza dei quindicenni italiani*". Il risultato è che nella attuale "*società della conoscenza*" la Puglia stenta a raggiungere livelli di sviluppo adeguati, condizionati da un diffuso gap culturale della popolazione segnatamente per quanto riguarda competenze di base e logico-matematiche e la scarsa capacità di applicazione delle stesse per la soluzione di problemi di realtà.
Pertanto bisognerà intervenire, in maniera più puntuale, sul sistema educativo di istruzione e formazione potenziandone l'offerta, diversificandola al fine di corrispondere alle esigenze dei giovani in condizioni di disagio e a forte rischio di emarginazione dal sistema scolastico e formativo, qualificandola attraverso metodologie innovative e attrattive.
In questa direzione l'azione regionale, con particolare riferimento all'Assessorato al Lavoro, cooperazione e formazione professionale si andrà a concentrare prioritariamente su azioni di contrasto per il recupero della dispersione e dell'abbandono, per l'innalzamento generalizzato dei livelli di conoscenza e per il recupero delle abilità. La strategia della Regione Puglia punterà agli interventi diretti presso i centri di formazione professionale finalizzati all'incremento del tempo scuola/formazione e nella direzione quantitativa e in quella qualitativa.

Tabella 1

Strumento di programmazione	Obiettivi di servizio	Obiettivo Specifico	Indicatore premialità	Obiettivo Operativo
• Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul BURP n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007)5767 del 21.11.2007 (2007IT051PO005), con la quale la Commissione Europea ha adottato il Programma Operativo Regionale Puglia F.S.E. 2007-2013 • Accordo MPI- Regioni del 19/06/2003 • Protocollo d'intesa tra Regione Puglia - Assessorato Formazione Professionale e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia del 18/04/2007	**Sostenere l'obbligo di istruzione ed elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione**	h) elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento		Rafforzare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione
		i1) aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere	Percentuale di giovani con al più la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione della durata fino ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.	Sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro. Migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico- formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione
			Ridurre la percentuale di 15-enni con scarsa competenza nell'area della lettura e la percentuale di 15-enni con scarsa competenza in matematica	Sostenere l'insegnamento della matematica, delle scienze e delle tecnologie nella scuola e nella formazione. Favorire l'innovazione didattica
		i2) aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità.		Favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenta all'alternanza e a favorire l'apprendimento specialistico, con particolare attenzione alle scelte strategiche regionali

Tabella 2

Indicatore S.01 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi:
percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni

Le rilevazioni relative al 2008 evidenziavano una situazione in miglioramento del 16% rispetto al 2006:

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2006)	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% di miglioramento**
Abruzzo	14,7	15,6	No	10	-
Molise	16,2	16,5	No	10	-
Campania	27,1	26,3	Si	10	4%
Puglia	27,0	24,3	Si	10	16%
Basilicata	15,2	13,9	Si	10	24%
Calabria	19,6	18,7	Si	10	9%
Sicilia	28,1	26,2	Si	10	11%
Sardegna	28,3	22,9	Si	10	29%
Mezzogiorno	**25,5**	**23,8**	Si	**10**	**11%**
Centro-Nord	***16,8***	***16,7***	Si		
Italia	***20,6***	***19,7***	Si		

Nota
* L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo
** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il *target* al 2013

Tabella 3 - PROVA SIMULAZIONE S.01 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

	INDICATORE S.01			NUMERATORE				DENOMINATORE						
	BANCA DATI ODS 28 MAGGIO 2008: % popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	**SIMULAZIONE RAGGIUNGIMENTO DEL TARGET**		**SIMULAZIONE popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative**				**SIMULAZIONE POPOLAZIONE 18-24 anni**				**Simulazione Giovani che abbandonano prematuramente gli studi**		**stima destinatari da raggiungere**
Regione/Macro-ripartizione	***Valore attuale (2007)***	***2009***	***2012***	***2004***	***2007***	***2009***	***2013***	***2004***	***2007***	***2009***	***2013***	***differenza 2004-2013***	***differenza 2007-2013***	***(*)***
Abruzzo	15,0		10,0	16.494	15.008		9.149	99.318	100.055	94.239	91.486	7.345	5.859	4.574
Molise	16,4		10,0	3.990	4.211		2.322	26.179	25.720	24.633	23.223	1.668	1.889	1.480
Campania	29,0		10,0	155.094	156.536		51.091	541.349	539.591	529.018	510.909	104.003	105.445	97.124
Puglia	25,1		10,0	108.649	89.238		32.474	358.605	355.537	341.203	324.736	76.175	56.764	49.034
Basilicata	14,1		10,0	8.628	7.125		4.560	50.862	50.600	49.218	45.598	4.068	2.565	1.861
Calabria	21,3		10,0	40.972	38.895		16.293	187.429	183.019	176.635	162.933	24.679	22.602	18.333
Sicilia	26,1		10,0	135.461	117.179		42.856	441.036	448.274	441.336	428.560	92.605	74.323	69.170
Sardegna	21,8		10,0	42.672	28.929		11.284	141.714	132.814	124.119	112.835	31.388	17.646	13.294
Centro-Nord	***15,8***			474.246	381.820			2.453.786	2.422.615	2.320.657	2.358.683			
Mezzogiorno	***24,9***		***10,0***	**511.959**	**457.121**		**170.028**	**1.846.492**	**1.835.610**	**1.780.399**	**1.700.278**	**341.931**	**287.093**	253.391
Italia	***19,7***			986.204	838.941			4.300.278	4.258.225	4.101.055	4.058.960			

Nota: Ciascuna regione, inoltre, dovrà registrare tra il 2009 e il 2012 una riduzione in punti percentuali - negli studenti con al massimo il primo livello in lettura - superiore ad almeno il 70% in valore assoluto della variazione in punti percentuali

IPOTESI:

al 2012 le regioni del Mezzogiorno raggiungono il target e al 2009 coprono il 25% della distanza

previsione della popolazione in età 18-24 anni riferite al 1 gennaio di ogni anno (IPOTESI CENTRALE delle previsioni fonte banca dati Demo stat 2003)

la popolazione di riferimento coincide con i 15-enni residenti

(*) differenza tra giovani di 18-24 anni del 2013 che abbandonano ad un tasso pari a quello del 2007 e ad un tasso pari al target

Quadro normativo di settore

Normativa Regione Puglia

- Deliberazione n. 2282 del 29/12/2007, pubblicata sul BURP n. 19 del 01/02/2008, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007)5767 del 21.11.2007 (2007IT051PO005), con la quale la Commissione Europea ha adottato il *Programma Operativo Regionale Puglia F.S.E. 2007-2013*;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia - Assessorato Formazione Professionale e Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia del 18/04/2007.

Normativa Nazionale

- Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007;
- Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007–2013 – (Documento tecnico approvato dalla Conferenza Stato – Regioni del 1° agosto 2007);
- Legge n. 845/1978, "*Legge quadro in materia di formazione professionale*";
- Legge n. 59/1997, "*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa*";
- D. Lgs n. 112/1998, art. 138, **"***Delega alle Regioni della programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale*";
- Legge n. 144/1999, art. 68, che istituisce l'obbligo di frequenza di attività formativa;
- D.P.R. 08/03/1999, n. 275, "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della Legge 15/03/1997, n. 59*";
- Accordo Stato-Regioni (18/02/2000) per la costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali;
- Accordo tra Stato, Regioni, Province, Comuni, e Comunità Montane (02/03/2000) in materia di obbligo di frequenza alle attività formative in attuazione dell'art. 68 della Legge 17/05/1999, n. 144, approvato in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni;
- D.P.R. 12/07/2000, n. 257, "*Regolamento di attuazione dell'art.68 della Legge 17/05/1999, n. 144 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età*";
- Decreto M.L.P.S. n. 174/2001 relativo al quadro di riferimento generale per ciò che attiene alla certificazione delle competenze nel sistema della formazione professionale;
- Accordo (08/2002) per la definizione degli standard minimi di competenza e certificazione, proposto dai Sindacati, accolto dai Presidenti delle Regioni e PA e ripreso per una più ampia revisione e condivisione in sede tecnica con Anci, Upi e Confederazioni Imprenditoriali;
- Legge n. 30/2003, "*Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*";
- Legge n. 53/2003, "*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale*";
- Legge n. 131/2003 (adeguamento Legge Costituzionale 18/10/2001, n. 3);
- Decreto Legislativo n. 276/2003 attuativo della Legge 30/2003, che prevede l'istituzione del libretto formativo del cittadino e del Repertorio delle Professioni;
- Accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni (15/01/2004), per la definizione degli standard minimi delle competenze di base dei percorsi triennali sperimentali;
- Accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni (28/10/2004), per la certificazione intermedia e finale e per i passaggi tra i sistemi;
- Accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni (14/07/2005), per la definizione del libretto formativo del cittadino;

- Accordo in Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome (09/02/2006), su Apprendistato Professionalizzante;
- Accordo MLPS, Regioni e Province Autonome, Parti Sociali (15/03/2006), sui Fondi Interprofessionali;
- Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni (05/10/2006), relativo alle figure professionali individuate e descritte negli appositi allegati, come primo contributo alla definizione di un repertorio delle competenze tecnico – professionali, in una prospettiva di raccordo con un quadro comune nazionale di standard professionali;
- Decreto Legislativo 15/04/2005, n. 76, recante "*Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art.2, comma 1, lett. c) della Legge n. 53/2003*";
- Legge 27/12/2006, n. 296, art.1, commi 622 e 624;
- Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 29/11/2007;
- Accordo del 05/02/2009 relativo all'istituzione del primo Repertorio delle figure professionali di riferimento a livello nazionale per i percorsi di istruzione e formazione professionale;
- Accordi e provvedimenti vari del MIUR su specifiche filiere formative quali IFTS, obbligo formativo, istruzione scolastica superiore, istruzione universitaria.

Normativa Europea

- Trattato dell'Unione;
- Orientamenti strategici comunitari;
- Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN), adottato con Decisione della Commissione Europea C(2007)3329 del 13.07.2007;
- Decisione C(2007)5767 del 21.11.2007 (2007IT051PO005), che ha adottato il *Programma Operativo Regionale Puglia F.S.E. 2007-2013*;
- Recepimento delle priorità comunitarie per uno sviluppo sostenibile, definite nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e del Consiglio Europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001;
- Comunicazione al Consiglio europeo di primavera - "*Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona*" - COM (2005) 24, 2.2.2005.11807/06 DT/gm 2;
- Communication from the Commission. Cohesion Policy in Support of Growth and Jobs: Community Strategic Guidelines, 2007-2013 - 5 luglio 2005 EN;
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1082/2006 del PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT);
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del CONSIGLIO del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»);

- Regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione, pubblicato nella G.U.C.E. serie L n. 10 del 13.01.2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 363/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004, pubblicato nella G.U.C.E. serie L n. 63 del 28.2.2004;
- Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati all'occupazione, pubblicato nella G.U.C.E. serie L n. 337/3 del 13.12.2002;
- Carta italiana degli aiuti a finalità regionale approvata con Decisione C(2007)5618 del 28.11.2007;
- Regolamento (CE) n. 271/2008 della Commissione del 30 gennaio 2008 che modifica il Regolamento (CE) n. 794/2004 recante disposizioni di esecuzione del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE, pubblicato in GUCE L 82 del 25.03.2008;
- Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali che sostituisce le diverse Direttive emanate in materia dal 1988 al 2001 (tra cui 92/51/CEE, 1999/42/CE, 2001/19/CE);
- Decisione 2241/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass);
- Direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

1.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La logica di classificazione, pur rispondendo alla necessità del contrasto e della prevenzione della dispersione scolastica e formativa, vede un'articolazione di attività che hanno spiegato effetti su più obiettivi in gran parte assimilabili agli obiettivi di servizio della nuova programmazione.
Gli interventi realizzati e in itinere nel corso del precedente settennio coerenti con gli obiettivi di servizio attuali, sono stati realizzati con risorse del POR Puglia 2000-2006 e con le risorse nazionali e regionali che accompagnano la programmazione ordinaria dell'istruzione e del diritto allo studio. Si sono caratterizzati per il loro sostegno e rafforzamento all'offerta educativa e didattica per il recupero e della prevenzione della dispersione scolastica. Hanno avviato un percorso mirato all'innalzamento della qualità dell'offerta, al miglioramento della capacità di accoglienza e di orientamento delle strutture formative, complessivamente, al miglioramento dei fattori legati al clima dell'apprendimento. Hanno, inoltre, consentito di avviare i giovani in percorsi integrati di istruzione e formazione, con l'acquisizione di una qualifica professionale regionale triennale.

Il governo e il coordinamento dei sistemi regionali per l'attuazione dell'obbligo di istruzione

L'Articolazione organizzativa del coordinamento regionale delle iniziative di obbligo di istruzione è definita dai seguenti accordi:

- Accordo di Collaborazione tra l'Assessorato regionale alla F.P. e l'Ufficio Scolastico Regionale del 11.06.2001 per l'attuazione dell'obbligo formativo, finalizzato all'attivazione di interventi tendenti al riconoscimento reciproco di itinerari scolastici e formativi, in cui l'Amministrazione Scolastica si è impegnata a fornire, alla Regione, i dati relativi ai soggetti in obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto in data 24.07.2002 tra Regione Puglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro, finalizzato alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione professionale, alla costruzione di un sistema di certificazione, alla costituzione di un Comitato Paritetico di Coordinamento composto da sei membri, due dei quali della regione, due del MIUR e due del Ministero del Lavoro;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale della Puglia in data 29.10.2002, per la realizzazione di percorsi formativi destinati ad alunni in particolare disagio sociale, economico e socio-culturale, miranti contestualmente all'assolvimento dell'obbligo scolastico e all'espletamento dell'obbligo formativo;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 2.01.2003 per favorire la sperimentazione di modelli e percorsi di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa che coinvolgano i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, realizzando forme di interazione e di integrazione tra essi;
- Protocollo d'intesa interistituzionale, sottoscritto in data 24.07.2003 tra Regione Puglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro, finalizzato alla realizzazione di un'offerta formativa sperimentale a partire dall'a.s. 2003/04 che coinvolga i sistemi dell'istruzione;
- Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 18.04.2007 (Protocollo d'intesa per la realizzazione dall'anno scolastico 2007/2008 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi) per la realizzazione dell'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi ai sensi della L. 53/2003.

Monitoraggi e valutazioni delle attività
Al fine di garantire l'efficacia degli interventi, nonché di assicurare una reale integrazione tra i sistemi, favorendo la più ampia informazione e condivisione dei risultati raggiunti, il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia è impegnato a predisporre un adeguato sistema di monitoraggio semestrale e valutazione in itinere e finale del sistema scolastico integrato con la

formazione professionale. I risultati del monitoraggio e della valutazione costituiscono oggetto di analisi da parte del Comitato Paritetico, che potrà suggerire eventuali osservazioni e proposte migliorative.

Anagrafi regionali e provinciali dei giovani minori di 18 anni

La gestione dell'anagrafe dei giovani in obbligo di istruzione è svolta in raccordo con i diversi centri di formazione professionale sia sotto il profilo della definizione dei flussi informativi che ai fini del monitoraggio dei dati. Il sistema informativo regionale prevede la possibilità di interrogare il data base attraverso l'uso di differenti variabili di analisi e prevede la possibilità di un aggiornamento continuo e del perfezionamento del sistema che potrà essere successivamente integrato con altre banche dati istituzionali.
L'anagrafe deve contenere le seguenti informazioni:
- i dati anagrafici relativi ai ragazzi della fascia di età 13–17 anni, provenienti dagli istituti scolastici ed iscritti ai centri di formazione professionale (abbandoni, ritiri, ecc.);
- i dati relativi ai giovani inseriti in attività di formazione professionale;
- i dati relativi alle assunzioni e abbandoni dei giovani in apprendistato.

Si intende inoltre attivare anche un'anagrafe a livello locale attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Regione, Comuni e CPI.

Funzioni dei Servizi per l'impiego

I Centri per l'Impiego (Cpi) hanno attivato servizi specificamente dedicati a giovani in obbligo che sono invitati formalmente dalla Struttura a seguito di segnalazione della scuola, delle aziende (per l'apprendistato) e dei centri di formazione.
Gli operatori dei Cpi addetti all'obbligo accolgono il giovane e lo guidano nella scelta di un progetto formativo professionale modulato sui suoi bisogni, anche avvalendosi della collaborazione di un orientatore che, tramite un colloquio individuale, analizza la sua situazione scolastica e formativa per poi definire il percorso più rispondente alle esigenze ed alle aspettative del giovane. I dati in possesso dei Cpi confluiranno nel data base nazionale che il Ministero del Lavoro ha predisposto nell'ambito del SIL – Sistema Informativo Lavoro, a cui potranno accedere i diversi attori della rete.
Gli stessi operatori dei Cpi in forza presso gli istituti scolastici hanno svolto attività informativa all'interno delle scuole organizzando seminari specifici e colloqui individuali, svolgendo attività di assistenza tecnica e di collaborazione con gli istituti superiori e con i centri di formazione professionale del territorio, ai fini di eventuali "passerelle" tra i sistemi di istruzione e formazione professionale.

Attività di formazione professionale che rilasciano qualifica per giovani minori di 18 anni realizzati nel periodo 2006-2009

Le tipologie

<u>3 anni in formazione professionale mista</u>
Percorsi triennali a titolarità formazione professionale, strutturati in UFC e/o Unità di apprendimento, per un totale di 3.600 ore. Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento; II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi;

III anno - attività pratica. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni unità formativa capitalizzabile superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico.

3 anni integrati (con formazione professionale più del 20%)
Percorsi triennali a titolarità scuola finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. Per gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale sono previsti, di norma, i docenti della scuola (60% del monte ore). I contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione dello stage sono demandati ai docenti della formazione professionale (40% del monte ore). Le iscrizioni di norma sono presso i centri di formazione professionale (ma possono essere fatte anche presso gli istituti scolastici partner
La gestione didattico-organizzativa è delle scuole. Quella contabile-amministrativa relativa alle risorse è dei cfp. Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale dovranno essere svolti dalla scuola; quelli tecnico-professionale e di stage presso il Cfp. I soggetti attuatori della sperimentazione sono gli organismi di formazione indicati dall'art. 23 della L.R. 7/8/2002 n. 15 ed aventi le caratteristiche di cui all'art. 5, punto b) della L.845/75 e le istituzioni scolastiche.

1 o 2 anni in formazione professionale pura (tradizionali o in estinzione)
Progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

La Regione Puglia, a tutt'oggi, ha finanziato una serie di azioni nell'ambito della formazione iniziale e dell'assolvimento dell'obbligo formativo mediante fondi ministeriali e fondi POR. Sono stati in tal modo finanziati circa 300 progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

I Percorsi Triennali

Con finanziamenti ministeriali sono stati avviati inoltre percorsi sperimentali triennali previsti dalla Legge n. 53/2003 destinati a giovani in uscita dal primo ciclo di studi:
- 14 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 172/03;
- 54 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 111/04 e n. 373/2004;
- 32 corsi avviati a seguito della Determinazione Dirigenziale n. 39/05;
- 33 corsi avviati a seguito delle Determinazioni Dirigenziali n. 568/06 e n. 972/06;
- 40 corsi avviati a seguito delle Determinazioni Dirigenziali n. 857/08 e n. 23/08
- 56 corsi avviati a seguito delle Determinazioni Dirigenziali n. 1396/08 e n. 2318/08

Con fondi del POR Puglia 2000-2006, misura 3.2, azione a), sono stati inoltre avviati n. 54 corsi, a seguito delle Determinazioni Dirigenziali nn. 324-528/2005.
La finalità dei percorsi integrati sopra elencati è di dare attuazione al diritto/dovere previsto dall'art. 2, comma 1, lett. c) della Legge n. 53/2003, innalzare e consolidare il livello delle competenze di base e sostenere i processi di scelta degli allievi al momento dell'ingresso nei percorsi formativi, in itinere ed al momento dell'uscita, nonché il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.
Il percorso triennale integrato, strutturato in moduli, prevede un monte ore pari a quello previsto, in base alla disciplina vigente, per il corrispondente indirizzo di studi presente nella istituzione scolastica partner, avendo comunque cura di riservare il 60% del monte ore allo sviluppo delle competenze di base e trasversali e il 40% del monte ore allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, ivi comprese le attività di stage.
I percorsi formativi sono rivolti agli allievi che hanno concluso il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo esame di Stato e che comunque non abbiano compiuto il 18° anno di età e sono finalizzati a:
- dare attuazione a quanto previsto dall'art.1, comma 624 della Legge 27/12/2006, n. 296;
- migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale;
- innalzare e consolidare il livello delle competenze di base di tutti gli studenti, offrendo ulteriori opportunità agli allievi in difficoltà rispetto all'espletamento dell'obbligo all'interno del sistema ordinamentale;
- dare attuazione a metodologie formative basate su compiti reali e sull'apprendimento dall'esperienza, anche tramite stage formativo, in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento, senza tralasciare la rilevanza orientativa in grado di sviluppare nella persona la consapevolezza circa le proprie prerogative, il progetto personale e il percorso intrapreso. I percorsi formativi dovranno essere formulati con riferimento ai criteri e alle modalità per il riconoscimento dei crediti formativi, ai fini dei passaggi fra i diversi sistemi, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Tali percorsi sono caratterizzati da:
- coinvolgimento dell'istruzione e della formazione professionale, mediante opportune forme di integrazione dei due sistemi, nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi ruoli;
- pari dignità fra discipline e attività attinenti la formazione generale e culturale e le discipline professionalizzanti;
- motivazione all'apprendimento degli allievi, attraverso l'integrazione tra il sapere ed il saper fare;
- azioni orientative, azioni formative e di accompagnamento in grado di diminuire il tasso di dispersione scolastica presente sul territorio.

Nel primo anno assumono particolare rilievo le azioni formative riguardanti le competenze di base e trasversali, fermo restando che l'azione formativa è caratterizzata da pari dignità tra le discipline e le attività inerenti la formazione generale e culturale e quelle professionalizzanti. Nel secondo e terzo anno saranno progressivamente potenziati gli interventi di natura tecnico-professionale.

Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale, dovranno essere svolti dall'istituto scolastico; quelli di natura tecnico-professionale e le attività di stage dovranno essere svolte dal centro di formazione professionale; al fine di combattere in maniera più efficace la dispersione, gli interventi di base e quelli tecnico-professionali, le misure di accompagnamento, l'orientamento ed il monitoraggio potranno essere previsti con la compartecipazione dell'istituto scolastico e dell'ente di formazione, con opportune forme di integrazione.
Per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.) sono garantiti il sostegno o forme specifiche di tutoraggio, nonché iniziative atte a favorire il diritto alla formazione.

Il rapporto con le attività produttive sarà privilegiato tramite alternanza scuola–lavoro–azienda
Sono previste le seguenti misure di accompagnamento: informazione; accoglienza; riallineamento; potenziamento; personalizzazione dei percorsi;orientamento; monitoraggio; tutoraggio per le fasce deboli.
Relativamente alle modalità di certificazione delle competenze, sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'iter formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione.
Viene certificata ogni UFC superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e Cfp. Si procede al reciproco riconoscimento ed alla certificazione dei crediti, allo scopo di consentire per gli allievi la massima flessibilità, in entrata ed in uscita, dai rispettivi sistemi formativi.
Sono state organizzate le seguenti misure di sistema:
- *coinvolgimento delle parti sociali*
- *sussidi didattici*
- *formazione congiunta dei formatori*
- *è previsto l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi ed alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore per singola annualità da erogarsi ex ante, in itinere e nella fase finale dell'attività*

I percorsi formativi, al fine di un'efficace azione didattica complessiva ed integrata, sono destinati ad un numero massimo di 18 allievi per corso.
I progetti dovranno garantire la coerenza della proposta con gli indirizzi di studio presenti presso l'istituzione scolastica.
Le qualifiche da indicare sono quelle previste dall'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Unificata il 05/02/09 relativo all'istituzione del primo Repertorio delle figure professionali di riferimento a livello nazionale, stabilendone anche gli standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali.

Per la realizzazione delle attività occorre:
- prevedere, per ciascun percorso formativo, una componente standard ed una di personalizzazione, assicurando anche un'attenzione particolare ai processi di orientamento e accompagnamento individuale;
- prevedere una attività di valutazione dell'insieme delle attività promosse, da realizzarsi secondo un approccio coerente con la dinamica evolutiva del sistema;

- prevedere l'utilizzo di personale docente che presenti titoli di studio e requisiti di motivazione, preparazione ed esperienza coerenti con le necessità richieste dalla modalità formativa individuata. Inoltre dovrà essere assicurata la formazione dei formatori attraverso modalità che valorizzino l'esperienza intrapresa;
- effettuare l'attività di accompagnamento, orientamento, monitoraggio e valutazione dell'insieme delle attività promosse ai vari livelli (didattico - formativo, organizzativo - gestionale, territoriale) rilevando la percentuale di raggiungimento degli obiettivi indicati e le prassi adottate;
- costituire una rete di laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti aventi sia una finalità interna al percorso formativo per consentire ai soggetti più in difficoltà di mantenere i livelli di apprendimento, senza costringere l'intero gruppo classe a dannosi e controproducenti rallentamenti, sia una finalità esterna al percorso formativo per consentire i passaggi fra i sistemi e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica/formativa, attraverso una funzione di recupero e inserimento di allievi in attività già avviate o specificatamente progettate;
- prevedere l'inserimento di tre moduli di orientamento agli allievi e alle famiglie in forma congiunta, di 20 ore complessive ad anno, da erogarsi ex ante, in itinere, e nella fase finale dell'attività formativa;
- garantire una copertura territoriale coerente con l'obiettivo di un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale.

L'insegnamento è articolato in UFC (Unità Formative Capitalizzabili) e/o Unità di Apprendimento, certificabili mediante un sistema condiviso.
Per la definizione degli standard formativi da osservare in relazione alle competenze di base e a quelle tecnico-professionali si fa esplicito rimando a quanto previsto dall'art. 6 del Protocollo d'intesa del 18/04/2007 tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e precisamente: per gli standard formativi minimi relativi alle competenze di base, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15/01/2004.
Per gli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali, si fa riferimento all'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 05/10/2006, relativamente alle figure professionali individuate e descritte negli appositi allegati, come primo contributo alla definizione di un repertorio delle competenze tecnico – professionali, in una prospettiva di raccordo con un quadro comune nazionale di standard professionali.
Per altre figure professionali, non ancora definite in un apposito Accordo, si adotteranno i criteri metodologici definiti nel documento tecnico allegato all'Accordo del 05/10/2006.
Per tutti i corsi dovrà essere previsto, a cura degli enti di formazione/Regione Puglia, il rilascio di attestato di qualifica professionale; mentre le istituzioni scolastiche superiori dovranno certificare l'avvenuto adempimento dell'obbligo di istruzione.
Per la certificazione finale e intermedia ed il riconoscimento dei crediti formativi, si applica l'Accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 28/10/2004, con la conseguente adozione dei modelli appositamente previsti.

Indagine degli esiti occupazionali dei Percorsi Triennali

Il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia, già dal mese di novembre del 2008, ha promosso un progetto per la rilevazione degli esiti occupazionali dei percorsi formativi triennali prendendo in esame, ai fini di una prima indagine, i corsi assegnati negli anni 2003/2004 e terminati nel 2007/2008.
L'obiettivo e la finalità dell'indagine è stata la valutazione dell'efficacia di questi interventi formativi, intesi come politica attiva del mercato del lavoro.
I percorsi formativi interessati all'analisi, su tutto il territorio pugliese, sono stati **70** così suddivisi:

- 26 nella provincia di BARI
- 8 nella provincia di BRINDISI
- 12 nella provincia di FOGGIA
- 13 nella provincia di LECCE
- 11 nella provincia di TARANTO

Il numero degli allievi qualificati, che ha quindi acquisito l'attestato di qualifica professionale a conclusione dei 70 percorsi formativi, è stato pari a 874, di cui il 69% uomini e il 31% donne.

- Per quanto riguarda i dati sull'occupazione degli 874 giovani qualificati:

- il 48% risulta occupato;
- il 16% risulta rientrato nell'istruzione "tradizionale", ovvero sta frequentando la scuola secondaria, per un totale del 64%;
- il 36% non risulta occupato.

E' interessante, tuttavia, mettere in evidenza che la quasi totalità degli intervistati, anche coloro che risultano ancora inoccupati, ha dichiarato che il percorso formativo frequentato ha cambiato il loro modo di affrontare la ricerca di un lavoro, in quanto li ha resi più consapevoli. Dei giovani lavoratori:

- il 73% ha trovato lavoro attinente alla qualifica conseguita e non ha avuto difficoltà ad inserirsi nel circuito lavorativo;
- il 78% ha ritenuto il percorso formativo svolto molto utile per il proprio lavoro.

- Sempre tra i giovani che hanno acquisito la qualifica professionale e lavorano:

- il 28% svolge un'occupazione nel settore industria;
- il 23% svolge un'occupazione nel settore dei servizi;
- il 21% svolge un'occupazione nel settore della ristorazione/alberghiera e artigianato;
- il 19% svolge un'occupazione nel settore commercio;
- il 9% svolge un'occupazione nel settore dell'edilizia.

- Fa riflettere l'esito occupazionale registrato per alcune qualifiche professionali conseguite; a titolo esemplificativo:

- superiore al 70% per le professioni di Cuoco, Aiuto cuoco, Operatore dell'alimentazione e Operatore alberghiero;
- superiore all'80% per professioni come Saldatore, Meccatronica, Elettricista, Barista, Parrucchiere.

- Tra i giovani che hanno acquisito la qualifica professionale e lavorano:

- il 66% dei giovani ha trovato lavoro entro 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo;
- il 23% entro un anno;
- il 11% oltre un anno.

- Sempre tra i giovani che hanno acquisito la qualifica professionale e lavorano:

- il 20% lavora con contratto a tempo determinato;

- il 23% lavora senza contratto;
- il 12% lavora con contratto a tempo indeterminato;
- il 9% lavora con contratto di apprendistato o come lavoro autonomo;
- il 36% lavora con altre forme di contratto (formazione-lavoro, CO.CO.CO., CO.CO.PRO., ecc.).

  - L'85% dei giovani che ha trovato un'occupazione in azienda lavora in aziende con meno di 10 dipendenti.

  - Degli 874 giovani qualificati il 36% non risulta occupato:

- il 45% dichiara di non averlo trovato a causa della crisi;
- l'11% dichiara di non averlo trovato a causa del basso titolo di studio conseguito e pensa quindi, con la qualifica acquisita, di tornare a scuola;
- il restante 44% adduce altre motivazioni.

Informazioni quantitative

REGIONE PUGLIA – Percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale

1) ESITI DEI PERCORSI DI IFP PER GIOVANI MINORI DI 18 ANNI **A.F. 2007-2008**

	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	**Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP**	**Altri percorsi** (extra Accordo 19.6.2003)
N° allievi iscritti al III anno	108	1154	0
N° qualificati	108	980	0

Qualifiche ex Accordo del 5.2.2009	**Denominazione delle qualifiche regionali e corrispondenza con le 19 qualifiche**	**Numero di qualificati 2007-08 per qualifica regionale**
1 Operatore alla promozione e accoglienza turistica	1. Addetto servizio turistico (informatizzato)	18
	2. Animatore culturale polivalente	18
	3. Cuoco in alberghi e ristoranti	18
	4. Animatore turistico	30
	5. Operatore dell'impresa turistica	36
	6. Tecnico di marketing operativo	18
	7. Tecnico del turismo integrato	18
	8. Operatore di agenzia di viaggio	18
	9. Promoter turistico	18
	10. Receptionist	18
	11. Assistente al turismo	18
2 Operatore della ristorazione	1.	
3 Operatore del benessere	1.	
4 Operatore amministrativo segretariale	1. Addetto alla contabilità generale	18
	2. Corrispondente commerciale in lingue estere	18

		3. Operatore contabile informatizzato	98
		4. Operatore di computer	36
		5. Operatore informatico	36
		6. Operatore di segreteria informatizzato	18
		7. Addetto alla segreteria	18
		8. Addetto ufficio di segreteria	18

5	Operatore del punto vendita	1. Addetto/a vendite	18
		2. Operatore commerciale	18

6	Operatore di magazzino merci	1.	

7	Operatore grafico	1. Disegnatore tecnico	18
		2. Fotografo	36
		3. Illustratore pubblicitario	18
		4. Operatore grafico (impaginatore / prestampa)	18
		5. Grafico pubblicitario / creativo	36
8	Operatore edile	1.	

9	Operatore del legno e dell'arredamento	1. Falegname	18

1	Operatore dell'autoriparazione	1.	

1	Installatore e manutentore impianti termo-idraulici	1. Termoidraulico	18

1	Installatore manutentore impianti elettrici	1. Elettricista impiantista di cantiere	18
		2. Elettricisti per impianti esterni ed interni nelle costruzioni	36
		3. Installatore/riparatore di apparati elettrici ed elettromeccanici	18
		4. Manutentore/riparatore elettrico polivalente	36

	5. Montatore di impianti elettrici	18
	6. Installatore e manutentore di reti	18

1 Operatore meccanico di sistemi	1. Meccanico di precisione	36

1 Montatore meccanico di sistemi	1. Elettromeccanico	18
	2. Elettromeccanico elettronico	18
	3. Manutentore meccanico	18

1 Operatore dell'abbigliamento	1. Disegnatore di moda	18

1 Operatore agro-alimentare	1.	

1 Operatore agricolo	1. Giardiniere specializzato	18

1 Operatore delle lavorazioni artistiche	1.	

1 Operatore delle produzioni chimiche	1.	

Qualifiche diverse da quelle previste dall'Accordo del 5.2.2009 (specificare)	1. Assistente utenti prodotti informatici	18
	2. Data administrator	18
	3. Operatore di consolle	18
	4. Operatore nautico	18
	5. Operatore reti informatiche	18
	6. Operatore sistemi informativi	18
	7. Tecnico di applicazioni informatiche	36
	8. Tecnico specialista di applicazioni informatiche	18
	9. Tecnico nautico dei servizi da diporto	18
	10. Operatore audiovisivo	18

TOT qualificati	**50**	**1154**

2) PERCORSI DI IFP PER GIOVANI MINORI DI 18 ANNI **A.F. 2008-2009**

	Totale	**Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola**	**Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP**	**Altri percorsi** (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	**129**	**0**	**129**	
Di cui I anno	56	0	56	
Di cui II anno	40	0	40	
Di cui III anno	33	0	33	
N° allievi iscritti a inizio corso	**2334**	**0**	**2334**	
Di cui I anno	1020	0	1020	
Di cui II anno	720	0	720	
Di cui III anno	594	0	594	

3) RISORSE COMPLESSIVE IMPEGNATE NEL CORSO DELL'ANNO **2008** PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO-DOVERE A LIVELLO REGIONALE (dati al 31.12.2008)

		Regione	**Province**
Disaggregazione per finalità	- per le attività di formazione professionale	**28.478.425**	
	- per la formazione degli apprendisti minori di 18 anni		
	- per le attività dei servizi per l'impiego		
	- altre risorse impegnate per il diritto-dovere (ad es. orientamento, anagrafi)		
TOTALE DELLE RISORSE **IMPEGNATE**		**28.478.425**	

		Regione	Province
Disaggregazione per fonti di finanziamento	- risorse proprie regionali/provinciali[1]		
	- risorse nazionali provenienti dal MLSPS[1]		
	- risorse nazionali provenienti dal MIUR[1]	**5.702.382**	
	- risorse comunitarie[2]	**22.776.443**	

5) RISORSE COMPLESSIVE EROGATE NEL CORSO DELL'ANNO **2008** PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO-DOVERE A LIVELLO REGIONALE (dati al 31.12.2008)			
Disaggregazione per finalità		**Regione**	**Province**
	- per le attività di formazione professionale	**14.239.212**	
	- per la formazione degli apprendisti minori di 18 anni		
	- per le attività dei servizi per l'impiego		
	- altre risorse impegnate per il diritto-dovere (ad es. orientamento, anagrafi)		
TOTALE DELLE RISORSE **EROGATE**		**14.239.212**	
Disaggregazione per fonti di finanziamento		**Regione**	**Province**
	- risorse proprie regionali/provinciali[1]		
	- risorse nazionali provenienti dal MLSPS[1]		
	- risorse nazionali provenienti dal MIUR[1]	**2.851.191**	
	- risorse comunitarie[2]	**11.388.221**	

---

5) GIOVANI CHE NEL **2008** HANNO COMPIUTO **14 ANNI** *(dati riferiti al 31 dicembre 2008)*

	maschi	**femmine**	**totale**
Numero totale residenti nati nel 1994 - *compilare con valori leve Istat*	22938	21616	44557

Stato formativo dei giovani che nel 2008 hanno compiuto 14 anni (inclusi residenti e non residenti)[3]

	maschi	**femmine**	**totale**
- numero di giovani iscritti a scuola	20965	19757	40722
- numero di giovani iscritti presso i CFP	381	339	720
- numero di giovani che non risultano inseriti in alcun percorso	1592	1520	3112

6) GIOVANI CHE NEL **2008** HANNO COMPIUTO **15 ANNI** *(dati riferiti al 31 dicembre 2008)*

	maschi	**femmine**	**totale**

[1] Escluse quelle di cofinanziamento del FSE

[2] Includere, oltre al FSE, anche le risorse di cofinanziamento nazionale (Fondo di rotazione) e regionale

Numero totale residenti nati nel 1993 - *compilare con valori leve Istat*	23852	22193	46044

Stato formativo dei giovani che nel 2008 hanno compiuto 15 anni (inclusi residenti e non residenti)

	maschi	**femmine**	**totale**
- numero di giovani iscritti a scuola	22540	20972	43512
- numero di giovani iscritti presso i CFP	379	339	718
- numero di giovani occupati con contratto di apprendistato	0	0	0
- numero di giovani che non risultano inseriti in alcun percorso	933	882	1815

7) GIOVANI CHE NEL **2008** HANNO COMPIUTO **16 ANNI** *(dati riferiti al 31 dicembre 2008)*

	maschi	**femmine**	**totale**
Numero totale residenti nati nel 1992 - *compilare con valori leve Istat*	25032	23570	48602

Stato formativo dei giovani che nel 2008 hanno compiuto 16 anni (inclusi residenti e non residenti)

	maschi	**femmine**	**totale**
- numero di giovani iscritti a scuola	22640	21572	44212
- numero di giovani iscritti presso i CFP	457	408	865
- numero di giovani occupati con contratto di apprendistato	0	0	0
- numero di giovani che non risultano inseriti in alcun percorso	1935	1590	3525

8) GIOVANI CHE NEL **2008** HANNO COMPIUTO **17 ANNI** *(dati riferiti al 31 dicembre 2008)*

	maschi	**femmine**	**totale**
Numero totale residenti nati nel 1991 - *compilare con valori leve Istat*	25207	23430	48637

Stato formativo dei giovani che nel 2008 hanno compiuto 17 anni (inclusi residenti e non residenti)

	maschi	**femmine**	**totale**
- numero di giovani iscritti a scuola	22971	21345	44316
- numero di giovani iscritti presso i CFP	455	416	871
- numero di giovani occupati con contratto di apprendistato	0	0	0
- numero di giovani che non risultano inseriti in alcun percorso	1781	1669	3450

9) ATTIVITA' DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO *(dati riferiti all'anno solare 2008):*

- numero di CPI che offrono servizi specifici per utenti minori di 18 anni	94
- personale impegnato (anche a tempo parziale) nelle attività per giovani minori di 18 anni	485

[3] Inserire i giovani che partecipano ai corsi di IFP collocandoli nella filiera formativa nella quale sono **formalmente** iscritti

Evoluzione del contesto

Interventi previsti per il periodo 2007-2013 nel settore relativo all'obiettivo, relativi all'indicatore S.O1

I percorsi integrati di istruzione e formazione realizzati in attuazione dell'Accordo MPI-MLPS – Regioni il 19 giugno 2003 rappresentano un efficace strumento di programmazione che consente ad un tempo la prevenzione della dispersione scolastica, l'assolvimento dell'obbligo e il conseguimento di una qualifica professionale triennale.
Per conseguire gli obiettivi di servizio riferiti al periodo 2007/2013 si intendono attuare circa **50 percorsi all'anno, ciascuno dei quali rivolto a 18 allievi**.
Ogni percorso triennale della durata di 3.600 ore prevede attualmente un parametro di costo ora/allievo di 8 euro. Per la copertura dei costi si utilizzeranno i fondi del MLPS e del FSE, con una stima di circa 25 MEuro all'anno.

Descrizione dell'impatto atteso sui singoli indicatori dell'obiettivo di servizio di competenza

Gli obiettivi di servizio tendono ad aumentare il numero di partecipanti alle attività formative che portano al conseguimento di una qualifica triennale.
Effetto diretto: Aumento degli iscritti a corsi triennali, incremento dei qualificati
Effetto indiretto: Qualifica al 3° anno di una parte di popolazione scolastica dispersa

Tabella **Indicatori di realizzazione e di risultato degli interventi**

Intervento	**Indicatore di realizzazione**	**Unità di misura**	**Indicatore risultato**	**Valore atteso (2009)**	**Valore atteso (2013)**
Percorsi triennali in obbligo	Indice di successo formativo totale	*Totale qualificati / totale iscritti 3° anno*	**S.01**	**65%**	**80%**

Gli interventi già partiti sono stati attuati dall'amministrazione regionale con fondi ministeriali. I primi interventi in partenza con il cofinanziamento del FSE a valere sulla nuova programmazione 2007-2013 saranno a titolarità regionale.
Per la governance amministrativa saranno costantemente garantiti i servizi di assistenza tecnica, accompagnamento e monitoraggio delle operazioni.

1.1.3. Criticità e soluzioni

L'attuazione ancora disomogenea dell'anagrafe (anche a livello nazionale) mette in evidenza l'urgenza di progettare e realizzare un sistema unitario di raccolta dei dati, a partire dall'anagrafe comunale, per permettere ai soggetti istituzionali di pianificare una offerta formativa capace di intercettare tutti i giovani di ogni territorio, risolvendo in tal modo anche le tradizionali difficoltà di comunicazione tra impresa e sistema d'offerta regionale.
L'attuale offerta dei percorsi integrati è insufficiente in termini di numero di corsi attivati e quindi di profili professionali in uscita: da qui la decisione regionale di incrementare le risorse da destinare a tali attività.
Le incertezze sul finanziamento delle attività e la complessità dei provvedimenti in atto (riordino del secondo ciclo, delega sul federalismo fiscale, accordi tra Governo e singole Regioni) stanno ingenerando stanchezza e disorientamento in chi opera nell'ambito del sistema educativo di istruzione e formazione professionale: bisogna, pertanto, favorire il ricorso a specifiche intese e protocolli tra Regione ed Amministrazioni centrali finalizzati a garantire un quadro di maggiore certezza e stabilità dell'impianto normativo a monte dell'offerta dei percorsi di obbligo di istruzione.
Spesso i ritardi nell'avvio dei percorsi triennali concorrono a creare situazioni che possono spingere ulteriormente nella direzione della dispersione, trattandosi, in molti casi di giovani appartenenti a famiglie di ceto popolare, giovani con fallimenti scolastici, giovani immigrati. Sarà quindi compito dell'Amministrazione regionale garantire agli allievi che vogliono frequentare i percorsi triennali le stesse certezze che hanno gli studenti che optano per l'istruzione scolastica.

1.1.4. L'aggiornamento della strategia

Alla luce del bilancio dell'azione regionale nel primo anno di operatività del Piano di Azione, si conferma la strategia sin qui adottata dalla Regione Puglia.
In futuro si intende:

- promuovere sempre più una "formazione efficace" centrata sui principi del coinvolgimento degli allievi, della personalizzazione, della comunità di apprendimento, del coinvolgimento della società civile; in tal modo la struttura formativa pone al centro del suo compito il "coltivare Talenti2 di tutti i cittadini, senza esclusione di nessuno e propone la cultura come esperienza ed appropriazione personale in vista di un progetto di vita significativo;
- potenziare la realizzazione di una condivisione di obiettivi strategici per realizzare le finalità di una formazione attiva e per un inserimento dei giovani nella società e nel modo del lavoro;
- considerare tra le più importanti strategie quelle dell'Istruzione e della Formazione Professionale strumenti principali in grado di sostenere il processo di crescita dei giovani nella società della conoscenza;
- assicurare ai giovani il conseguimento di un titolo di studio di una scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale, considerando questa tappa il primo gradino di un ulteriore itinerario formativo variamente frequentato che sarà alla base della stabilità occupazionale e della realizzazione di ogni persona;
- adottare un sistema di certificazione e validazione delle competenze acquisite;
- sperimentare l'introduzione del "quarto anno", dopo la fuoruscita dai percorsi triennali, che rilascerà il diploma professionale.

Strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte

Gli strumenti che si adopereranno per la realizzazione delle azioni previste sono avvisi pubblicati con cadenza annuale, in grado di garantire l'attivazione dei percorsi triennali in contemporanea all'avvio degli anni scolastici.
Verranno, inoltre, attivati o incentivati gruppi di monitoraggio per il controllo delle attività che andranno a sostenere i già previsti organismi preposti al controllo di I livello.

Meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano

Al fine di effettuare le attività di monitoraggio necessarie per il controllo degli obiettivi di servizio, ma anche per ottemperare gli obblighi di monitoraggio delle attività finanziate dal P.O. Puglia FSE 2007/2013 la Regione Puglia ha impostato un nuovo sistema di monitoraggio che prevede la raccolta di dati fisici, procedurali e finanziari, nonché lo scambio di informazioni con il sistema di monitoraggio dei fondi comunitari gestito dall'IGRUE.

Attività di Comunicazione

La Regione Puglia, in linea con quanto stabilito dal Regolamento (CE) n.1828/2006 in cui si sostiene che lo Stato Membro deve provvedere alla informazione dei cittadini, per il periodo 2007-2013 intende sviluppare, secondo quanto sviluppato nel proprio Piano di Comunicazione:

- la cittadinanza europea, che si basa sull'adozione da parte dei cittadini dei valori europei;
- la cittadinanza digitale, per accrescere la capacità di conoscenza dei cittadini, migliorare le condizioni di vita e prevenire le esclusioni di natura sociale ed economica;
- gli strumenti di e-democracy, ossia l'utilizzo di nuove tecnologie che sostengano la partecipazione democratica dei cittadini alla vita delle Istituzioni, garantendo sia l'accesso alle informazioni sia il coinvolgimento dei cittadini anche, in forma associata, nei processi decisionali;
- l'uso di strumenti di comunicazione multimediale con azioni di promozione presso Istituzioni e cittadini, garantendo un'informazione tempestiva, completa ed aggiornata.

Le azioni di comunicazione sono tese a:

- garantire a tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione degli Obiettivi la tempestività nell'informazione e la pubblicità;
- promuovere comportamenti virtuosi che possano facilitare il raggiungimento dei target attraverso azioni di informazione e pubblicità destinate ai partner, ai beneficiari ed al grande pubblico;
- creazione di reti di scambio e promozione.

<u>Obiettivo di servizio S.01</u>

Destinatari specifici

I destinatari degli Obiettivi di servizio dell'Istruzione sono:

- giovani dai 18 ai 24 anni che non hanno terminato l'obbligo scolastico
- giovani in età scolare destinatari degli interventi di obbligo di istruzione e formazione professionale

Azioni di Comunicazione

La strategia di comunicazione prevede una serie di azioni:

1. Animazione territoriale
2. Eventi pubblici
3. Pagine web
4. Partenariato attivo
5. Pubblicità

Nell'ambito degli interventi per l'orientamento, il 6 ed il 7 giugno 2008 si è tenuto a Bari il Primo Evento Regionale di tutti i percorsi formativi dedicati all'obbligo formativo, al diritto/dovere, all'obbligo di istruzione: "***PUGLIA GIOVANI: DAL GARGANO AL SALENTO FORMAZIONE AL 100%***".
L'evento, unico a livello nazionale, è stato dedicato a tutti gli allievi che fanno frequentato e stanno frequentando i percorsi formativi in obbligo su tutto il territorio regionale.
Il nome e il logo del progetto sono stati definiti attraverso un concorso di idee promosso tra tutti i ragazzi dei corsi dell'obbligo.
Gli obiettivi del progetto sono stati molteplici:

- valorizzare i giovani coinvolti dando loro la possibilità di far conoscere al pubblico ed alle istituzioni le loro competenze e professionalità ed i progetti realizzati attraverso l'esposizione di propri materiali, prodotti, servizi;
- dare la possibilità ai ragazzi di conoscersi, condividere le esperienze vissute, creare reti;
- diffondere i risultati dei percorsi formativi in obbligo che, in partnership con gli istituti scolastici, offrono ai ragazzi dai 14 ai 18 anni che non hanno proseguito il percorso di istruzione secondaria, una preparazione teorica e pratica, prevedendo anche 600 ore di stage in azienda.

L'evento ha previsto la partecipazione di 1500 ragazzi e ragazze dell'intero territorio regionale.
L'area espositiva ha riguardato 34 enti ed è stata allestita in Piazza Ferrarese a Bari.
Contemporaneamente si è tenuto un incontro istituzionale, un seminario di approfondimento sulle esperienze dell'obbligo in Puglia ed un seminario di approfondimento sulle opportunità dopo il percorso formativo triennale.
A seguito dei positivi risultati ottenuti nella prima edizione, ed in un'ottica di coinvolgimento e di alternanza territoriale, la II edizione dell'Evento è stata realizzata il 24 giugno 2009, presso la centrale Piazza Sant'Oronzo di Lecce, con il coordinamento di una rete organizzativa di 27 Enti di formazione professionale attivi nel territorio pugliese e titolari di progetti di obbligo formativo, diritto/dovere, obbligo di istruzione, realizzati in partenariato con il sistema scolastico pugliese.
L'iniziativa è stata organizzata d'intesa con il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia ed è stata inoltre inserita nell'agenda degli eventi dell'Anno Europeo 2009 della Creatività e Innovazione (***European Year of Creativity and Innovation – EYCI***).

1.2. Miglioramento delle competenze e delle capacità di apprendimento degli studenti (Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura; Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica)

1.2.1. Evoluzione degli indicatori

La situazione di partenza riferita al 2006 evidenziava nella regione un ritardo rispetto al resto d'Italia con riferimento alle competenze degli studenti; in particolare, l'indicatore S.02 evidenza una percentuale di studenti con scarse competenze in lettura pari al 34%, valore al di sotto della media nazionale (37%) e notevolmente superiore al rispettivo valore registrato nel centro Nord (18,2%). Anche nelle materie scientifiche il livello di competenze acquisite dagli studenti pugliesi è ben inferiore rispetto al dato nazionale e del centro nord (rispettivamente 32,8% e 22,9%); infatti, al 2006, il 43% degli studenti pugliesi registra scarse competenze in matematica.
Le rilevazioni fanno riferimento al *baseline* 2006 e non è pertanto possibile effettuare una valutazione dell'andamento di tali indicatori. Occorre presupporre, tuttavia, un miglioramento dei livelli degli indicatori S.02 ed S.03, da collegare sia alle azioni che la Regione Puglia ha intrapreso per migliorare le competenze dei giovani, sia alle azioni di competenza del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca che incidono sulla stessa criticità.
Le tabelle seguenti evidenziano i dati precedentemente commentati:

Indicatore S.02 - Studenti con scarse competenze in lettura
Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE.

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2003)	Valore attuale (valore 2006)	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% di miglioramento***
Abruzzo	*	*	-	20	-
Molise	*	*	-	20	-
Campania	*	36,1	-	20	-
Puglia	*	36,3	-	20	-
Basilicata	*	34,0	-	20	-
Calabria	*	*	-	20	-
Sicilia	*	40,8	-	20	-
Sardegna	*	37,2	-	20	-
Mezzogiorno	***35,0***	***37,0***	No	20	-
Centro-Nord	***14,9***	***18,2***	No		
Italia	***23,9***	***26,4***	No		

Note
* I valori al 2003 sono disponibili solo per macroarea geografica, mentre per il 2006 sono disponibili oltre ai dati per macroarea i valori di alcune regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo
*** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il *target* al 2013.

Indicatore S.03 - Studenti con scarse competenze in matematica
percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2003)*	Valore attuale (valore 2006)	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% di miglioramento***
Abruzzo	*	*	-	21	-
Molise	*	*	-	21	-
Campania	*	44,3	-	21	-
Puglia	*	43,0	-	21	-
Basilicata	*	38,4	-	21	-
Calabria	*	*	-	21	-
Sicilia	*	48,9	-	21	-
Sardegna	*	45,3	-	21	-
Mezzogiorno	***47,5***	***45,7***	Si	21	7%
Centro-Nord	***19,3***	***22,9***	No		
Italia	***31,9***	***32,8***	No		

Note
* I valori al 2003 sono disponibili solo per macroarea geografica, mentre per il 2006 sono disponibili oltre ai dati per macroarea i valori di alcune regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore diminuisce nel tempo
*** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il *target* al 2013.

Nonostante il quadro di partenza presenti forti elementi di debolezza, in Puglia sono state avviate le azioni previste dal Piano regionale, in sinergia ed in connessione con quanto previsto dal correlato Piano del ministero, per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. migliorare le conoscenze e le abilità dei ragazzi, operando sull'innalzamento delle competenze chiave;
2. ridurre la dispersione scolastica che nelle Regioni dell'Ob. CONV costituisce una vera e propria piaga sociale che mina alle fondamenta la possibilità per i giovani di esprimere un effettivo diritto di cittadinanza.

I risultati della Puglia in PISA 2006 (fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia)

Di seguito si riporta un approfondimento del contesto pugliese relativo al 2006, partendo dal risultato di un'indagine OCSE-PISA 2006 cui ha partecipato la Regione Puglia, condotta su un campione di 52 scuole pugliesi di cui il 38,5% Licei, il 30,8% Istituti tecnici, 25,0% Istituti professionali e il 5,8% scuole medie. Gli studenti coinvolti sono stati 1540, di cui il 42,6% frequentava il Liceo, il 32,8% l'Istituto tecnico, il 24,0% l'Istituto professionale e lo 0,6% le scuole medie.

I risultati della Puglia nelle Scale di rendimento di scienze
Gli studenti della Puglia non si discostano significativamente dagli studenti del Sud Italia. Al contrario, rispetto al dato nazionale, gli studenti pugliesi hanno ottenuto punteggi medi più bassi su tutte le Scale di *literacy* scientifica.

Literacy scientifica	Puglia		Sud		Italia	
	Media	E.S.	Media	E.S.	Media	E.S.
Scala complessiva di Scienze	447	4,3	448	3,7	475	2,0
Scala Inidividuare questioni di carattere scientifico	448	4,9	448	4,0	474	2,2
Scala Dare una spiegazione scientifica dei fenomeni	451	4,3	452	4,0	480	2,0
Scala Usare prove basate su dati scientifici	437	5,3	437	4,4	467	2,3

Confronti per tipo di scuola nella scala complessiva di scienze

Confrontando il dato della Puglia con quello del Sud e del resto del Paese, è risultato che il dato regionale non si discosta significativamente da quello della macroarea di riferimento, mentre permane lo svantaggio rispetto al dato nazionale.

Tipo di scuola	Puglia		Sud		Italia	
	Media	E.S.	Media	E.S.	Media	E.S.
Licei	495	5,5	485	6,6	518	3,2
Istituti Tecnici	443	4,6	442	5,0	475	2,9
Istituti Professionali	391	6,9	387	5,4	414	4,3

I livelli di rendimento nella Scala complessiva di scienze

La percentuale degli studenti pugliesi nei livelli 0-1 e 5-6 è molto simile a quella del Sud. Se si confronta il dato con quello dell'Italia, emerge che in Puglia c'è un 31% in più di studenti nei livelli minimi di competenza e un 72% in meno nei livelli di eccellenza.

	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6
Puglia	33,2	1,3
Sud	33,5	1,2
Italia	25,3	4,6

Se si osserva il risultato per tipologia di scuola, emerge che la percentuale di studenti ai livelli più bassi di competenza scientifica aumenta a mano a mano che si passa dai licei agli Istituti professionali. Confrontando il dato pugliese con il totale Italia si nota che, mentre per i Licei c'è uno scarto di circa un punto percentuale, questo diventa di circa dieci punti negli istituti tecnici e tredici negli istituti professionali.

	Puglia		Italia	
	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6
Licei	12,1	3,0	10,9	8,8
Istituti tecnici	32,3	0,5	22,5	2,6
Istituti professionali	62,0	0,0	49,0	0,4

Il rendimento della Puglia nelle scale di Lettura e Matematica

I confronti statistici hanno evidenziato anche per queste due scale che gli studenti pugliesi hanno un rendimento analogo a quello degli studenti del Sud Italia. Viceversa, il dato della Puglia è risultato inferiore a quello nazionale.

	Puglia		Sud		Italia	
	Media	E.S.	Media	E.S.	Media	E.S.
Scala di lettura	440	6,7	443	3,8	469	2,4
Scala di matematica	435	4,8	440	5,2	462	2,3

Confronti per tipo di scuola nelle scale di lettura e matematica

Per quanto riguarda il confronto tra tipi di scuola all'interno della regione, è risultato che gli studenti dei licei hanno ottenuto un punteggio medio superiore sia agli studenti degli istituti tecnici, sia a quelli degli istituti professionali. Lo scarto tra licei e istituti tecnici è di 65 punti, quello tra licei e istituti professionali è 127 punti. A loro volta, gli studenti degli istituti tecnici hanno ottenuto un punteggio medio superiore a quello degli studenti dei professionali, con uno scarto di oltre mezza deviazione standard (62 punti).

	Puglia		Sud		Italia	
	Media	E.S.	Media	E.S.	Media	E.S.
Licei	499	7.9	496	5.0	525	2.6
Istituti Tecnici	434	5.7	431	7.6	463	4.2
Istituti Professionali	372	10.7	362	6.0	391	7.0

Dai confronti per tipo di scuola all'interno della regione è emerso che, anche in questo caso, gli studenti dei licei hanno ottenuto un punteggio medio superiore agli studenti degli istituti tecnici e professionali. Tra licei e istituti tecnici lo scarto è di 44 punti, tra licei e istituti professionali di 86 punti, e tra istituti tecnici e istituti professionali di 42 punti. Così come per le altre scale, gli studenti pugliesi hanno mostrato una prestazione simile a quella degli studenti del Sud Italia. Al contrario, sono risultati con un punteggio inferiore al dato nazionale per tutti i tipi di scuola.

	Puglia		Sud		Italia	
	Media	E.S.	Media	E.S.	Media	E.S.
Licei	476	7.2	473	10.2	499	3.9
Istituti Tecnici	432	8.3	443	6.2	467	2.9
Istituti Professionali	390	5.4	376	7.9	400	4.1

I livelli di rendimento nelle Scale di lettura e matematica

Se si prende in considerazione la distribuzione degli studenti pugliesi nelle fasce di rendimento base e di eccellenza per le due scale considerate, emerge ancora una volta la sostanziale coerenza del dato regionale con quello di macroarea. Rispetto al dato nazionale invece si nota che gli studenti pugliesi nel livello base di lettura sono circa il 27% in più, mentre la percentuale degli studenti nel livello 5 della Scala di lettura a livello nazionale è il doppio di quella pugliese. Per la scala di matematica gli studenti pugliesi sono circa il 31% in più degli studenti italiani nel livello base e 3 volte di meno nel livello di eccellenza.

	Lettura		Matematica	
	% studenti Livelli 0-2	% studenti Livello 5	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6
Puglia	64.6	2.7	43.0	2.0
Sud	63.1	2.9	41.8	3.2
Italia	50.9	5.2	32.8	6.3

I livelli di rendimento nelle scale di lettura e matematica per tipo di scuola

Anche nella scala di lettura la percentuale di studenti che si colloca nei livelli base di competenza aumenta notevolmente passando dai licei agli istituti professionali (il rapporto è superiore a 2:1). Confrontando il dato regionale con quello nazionale, emergono degli scarti sostanziali nei Licei e negli Istituti tecnici (circa 12 punti percentuali nei licei e circa 17 negli Istituti tecnici). La differenza è minore, invece, negli istituti professionali (circa 8 punti). Nel livello 5, invece, la differenza maggiore è nei licei con circa quattro punti percentuali differenza.

	Puglia		Italia	
	% studenti Livelli 0-2	% studenti Livello 5	% studenti Livelli 0-2	% studenti Livello 5
Licei	40,0	6,1	28,4	10,0
Istituti Tecnici	72,7	1,0	55,8	2,7
Istituti Professionali	87,8	0,3	80,1	0,6

La distribuzione percentuale degli studenti nei livelli della scala di matematica per tipologia di scuola relativamente alla Puglia e all'Italia evidenzia che la percentuale di studenti nei livelli base aumenta notevolmente, passando dai licei agli istituti professionali (il rapporto e quasi 3:1). Confrontando il dato pugliese con quello nazionale all'interno dei tipi di scuola, emerge che la percentuale dei liceali pugliesi nei livelli base di matematica è il doppio rispetto a quella italiana. Uno scarto sostanziale è presente anche negli istituti tecnici (15 punti percentuali), mentre negli istituti professionali è di appena 1 punto e mezzo percentuale.

	Puglia		Italia	
	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6	% studenti Livelli 0-1	% studenti Livelli 5-6
Licei	24,2	4,2	10,0	10,7
Istituti Tecnici	44,0	1,2	28,7	4,9
Istituti Professionali	66,5	0,0	64,9	0,8

1.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La Regione ha avviato azioni in grado di incidere positivamente sui fattori che influiscono direttamente ed indirettamente sulla qualità del sistema dell'istruzione regionale, con effetti evidenti anche sul raggiungimento degli obiettivi di servizio. Si tratta, in particolare, di diversi strumenti di policy finalizzati a favorire il miglioramento dei servizi di mensa e trasporti, l'accessibilità di strutture e infrastrutture, l'ecosostenibilità e sicurezza di edifici e attrezzature, la funzionalità ed attrattività degli ambiti.

La strategia operativa del PO FSE 2007-2013 e quella prevista nell'ambito della recente programmazione del PAR FAS 2007-2013 della Puglia appare coerente ed a supporto della politica ordinaria in materia di istruzione; incide, infatti, sugli esiti degli apprendimenti di base e contemporaneamente influisce sulla qualità delle infrastrutture scolastiche e sul loro adeguamento ai fini didattici, per rendere la scuola accessibile, attraente e funzionale all'apprendimento.
Il PO del Fondo FSE attraverso l'Asse IV e l'Asse VIII del PAR FAS, coerentemente con le politiche europee della Strategia di Lisbona, sono finalizzati in particolare a garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico attraverso due obiettivi strategici: l'innalzamento delle competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione e la riduzione degli abbandoni scolastici.

La Regione Puglia opera inoltre in stretta sinergia e condivisione con il MIUR nella realizzazione delle azioni e degli interventi, tenendo conto di quanto previsto nell'ambito dei PON "Istruzione-Ambienti per l'apprendimento" e "Competenze per lo sviluppo", nonché del Piano elaborato dal Ministero per gli obiettivi di servizio, secondo un approccio unitario ed integrato funzionale al superamento delle maggiori criticità che impediscono al sistema d'istruzione regionale di raggiungere elevati standard di qualità sul territorio.
Dall'approvazione del Piano di Azione regionale, sono state avviate alcune delle azioni e degli interventi previsti, al fine di incidere positivamente sul:

a) miglioramento delle competenze di base del personale docente
b) miglioramento delle competenze dei giovani
c) miglioramento della *capacity building* delle istituzioni scolastiche
d) l'incremento della qualità dell'infrastrutturazione scolastica
e) potenziamento delle attività a servizio del sistema scolastico.

Si presenta di seguito un quadro sintetico delle principali attività avviate e programmate.

Edilizia scolastica e Progetto Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica:

Azioni avviate

La qualità del sistema delle infrastrutture per l'istruzione, da considerare in stretto collegamento con quelli della qualità didattica e dello sviluppo del rapporto tra scuola e territorio, è al centro dell'azione di qualificazione del sistema di istruzione regionale sviluppatasi con interventi promossi ai sensi della normativa regionale (L. R. 42/80) e nazionale (L. 23/96, L.289/02) in una prospettiva di scuola aperta alle esigenze educativo - formative dei giovani e del territorio.
La Regione Puglia con il Piano Triennale – Patto per la Sicurezza fronteggia i fabbisogni in materia di Edilizia Scolastica, segnalati dagli enti territorialmente competenti, con risorse statali rivenienti dalla Legge n. 23/96, per gli interventi di adeguamento a norma e manutenzione straordinaria, e dall'art. 80 della L. n. 289/2002, per gli interventi straordinari di messa in sicurezza degli edifici scolastici ubicati in zona sismica.
Con il **Piano Triennale 2007/2009** la Regione ha privilegiato il completamento delle attività di messa in sicurezza ed adeguamento a norma delle scuole pugliesi che, a tutt'oggi, soffrono di gravi condizioni di inadeguatezza e pericolo. Grazie al principio della compartecipazione obbligatoria alla spesa da parte di Stato, Regioni ed Enti Locali, sancito dalla Legge 296/2007, ed al particolare sistema premiale connesso alla maggiore disponibilità finanziaria degli enti locali, si è ottenuta una massimizzazione degli interventi, con un livello di investimenti sensibilmente superiore a quello previsto dalla medesima Legge Finanziaria, descritto nella seguente tabella:

Piano triennale dei finanziamenti	Prima annualità Anno 2007	Seconda annualità Anno 2008	Terza annualità Anno 2009	TOTALE
A carico dello	**3.669.547**	**7.452.986**	**7.452.986**	**€ 18.575.519**

Stato				
A carico della Regione	**3.669.547**	**7.452.986**	**7.452.986**	**€ 18.575.519**
A carico Enti Locali	3.669.547	7.452.986	7.452.986	€ 18.575.519
TOTALE	€ 11.008.641	€ 22.358.958	€ 22.358.958	€ 55.726.557

Di seguito viene rappresentata graficamente la ripartizione percentuale delle risorse tra le cinque Province, assumendo come parametro il numero di plessi di rispettiva pertinenza (figura 1)

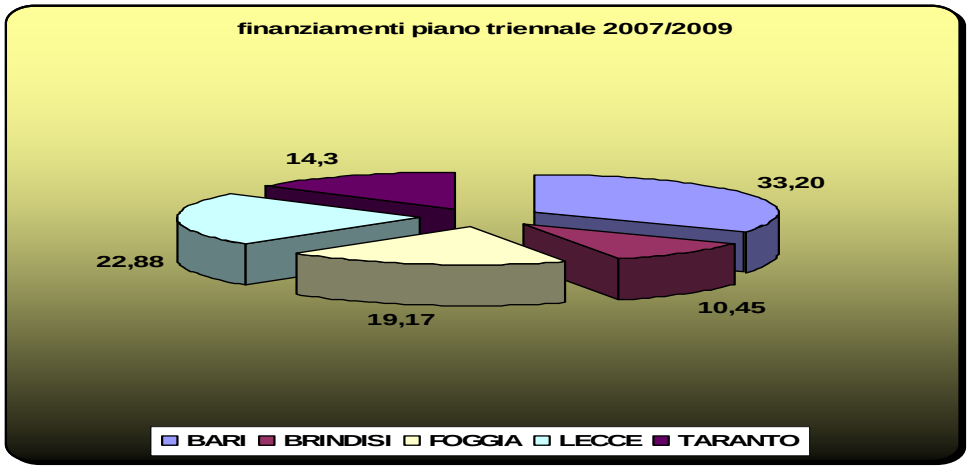

Figura 1 – valori in percentuale

La tabella seguente evidenzia la programmazione regionale degli interventi inseriti nel Piano Triennale 2007-2009, distinti per annualità:

Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia **anno 2007**			**Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia** **anno 2008**			**Interventi di messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici cofinanziati dalla Regione Puglia per il 2009** **anno 2009**		
N° interventi	**Ambito**	**Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)**	**N° interventi**	**Ambito**	**Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)**	**N° interventi**	**Ambito**	**Importo concesso € (Amm.ni Provinciali e Comunali)**
13	BARI	2.386.233,02	36	BARI	4.846.527,74	25	BARI	3.743.846,00
6	BRINDISI	764.146,47	16	BRINDISI	1.552.009,81	11	BRINDISI	1.198.897,00
7	FOGGIA	1.438.315,64	20	FOGGIA	2.921.272,39	18	FOGGIA	2.256.625,00
8	LECCE	1.643.748,38	20	LECCE	3.338.639,61	14	LECCE	2.579.033,00
6	TARANTO	1.106.588,59	13	TARANTO	2.247.522,46	9	TARANTO	1.736.167,00
40		**7.339.032,10**	**105**		**14.905.972,01**	**77**		**11.514.568**

Il Piano Triennale 2007/2009 riserva il 40% delle risorse alle Amministrazione Provinciali ed il 60% ai Comuni. Le figure successive (figura 2 e 3) evidenziano il raffronto tra fabbisogno espresso rispettivamente dalle Amministrazioni Provinciali e Comunali ed i fabbisogno soddisfatto con le quote a carico dello Stato e della Regione.

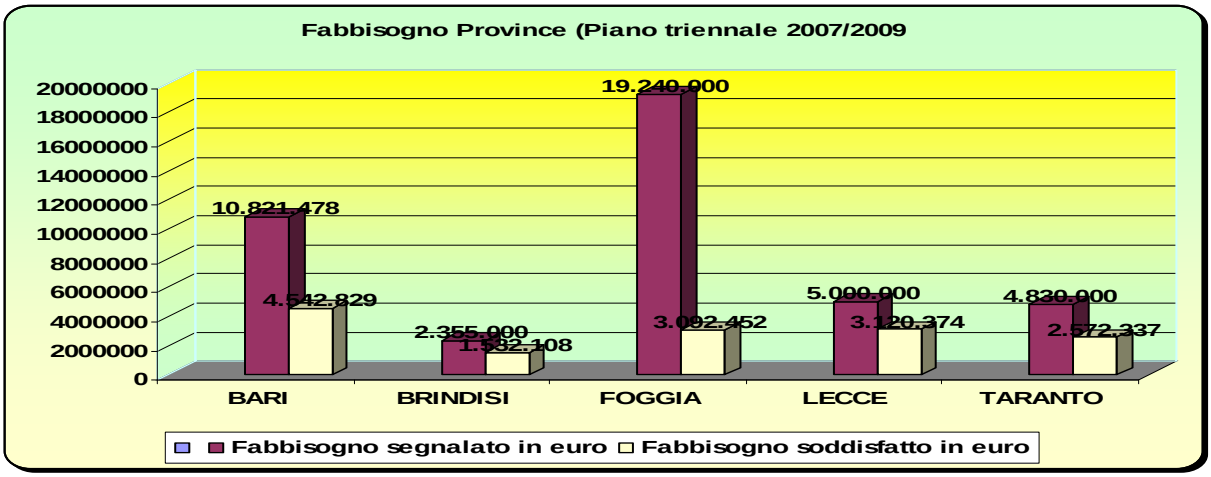

Figura 2

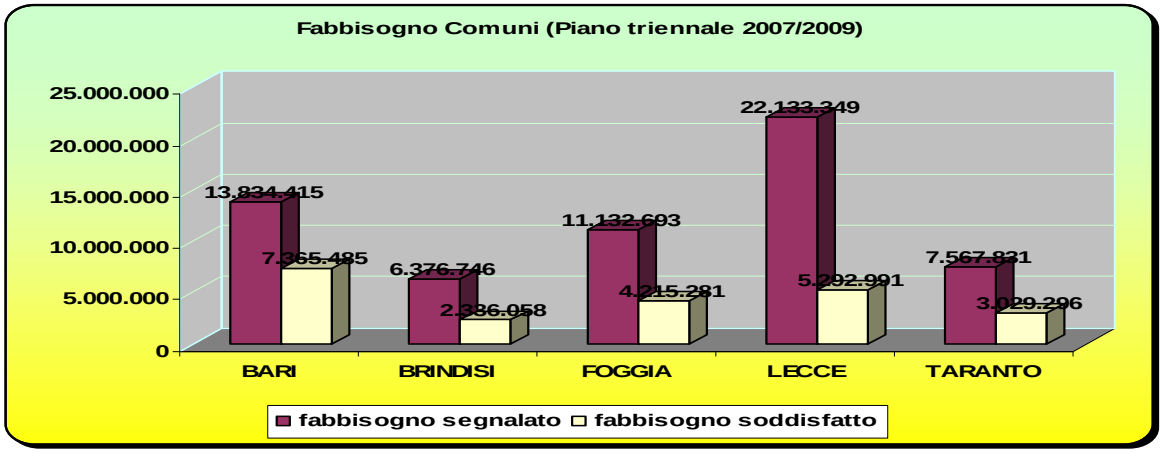

Figura 3

La tabella successiva evidenzia infine, il quadro degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici in zona sismica, finanziati con le risorse di cui all'art. 80 della L. n. 289/2002:

Attuazione interventi di messa in sicurezza edifici scolastici in zona sismica finanziati ex legge 289/02 art. 80		**Attuazione interventi di messa in sicurezza edifici scolastici in zona sismica finanziati ex legge 289/02 art. 80**	
1 ° piano straordinario		**2 ° piano straordinario**	
N° interventi	**Importo**	**N° interventi**	**Importo**
11	4.156.000,00	11	7.198.000,00

Non è secondario l'**intervento promosso dall'INAIL** a seguito del Protocollo d'intesa siglato con il Ministero della Pubblica Istruzione che per il triennio 2007/2009 ha messo a disposizione, su tutto il territorio nazionale, 100 milioni di euro per la messa in sicurezza degli istituti pubblici di istruzione secondaria di primo grado e superiore. La Puglia ha destinato tali risorse a coprire parte del fabbisogno non finanziato con il Piano Triennale 2007/2009 di Edilizia Scolastica. Di seguito si presenta un prospetto riepilogativo del fabbisogno espresso e soddisfatto, distinto per annualità. La quota del 2007 risulta incrementata di un bonus aggiuntivo (pari a € 671.705,00) di cui la Puglia ha beneficiato, in quanto regione dell'obiettivo convergenza.

Bando INAIL annualità 2007		
Istanze pervenute	Enti ammessi	Importo €
n. 117	n. 8	2.734.939,00
Bando INAIL annualità 2008-2009		
Istanze pervenute	Enti ammessi	Importo €
n. 160	n. 19	6.393.841,00

Tutti gli interventi suddetti sono in fase di attuazione e non presentano particolare nodi critici all'attuazione.
La **Misura 1.3 del POR Puglia 2000-2006** ha finanziato il "Primo programma di interventi strutturali urgenti di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici" approvato con DGR n. 160 del 2 marzo 2005, che ha generato:

- n. 10 interventi su edifici pubblici strategici in priorità 1, situati in Comuni classificati in zona sismica 1 – tot. € 13.978.050,00;
- n. 32 interventi (di cui 24 sono scuole) su edifici pubblici strategici classificati in zona sismica 2, danneggiati dall'evento sismico del 30.10.2002 – tot. € 24.529.535,00

L'attuazione del **Progetto Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica** (ex. Art. 7, L. 23/96), fino alla data odierna, ha interessato circa l'85% della mole complessiva dei dati facenti capo ad Edifici ed Istituzioni scolastiche pugliesi. La quota relativa alle informazioni effettivamente utilizzabili si aggira intorno al 60%. La parte restante si riferisce alla mole complessiva di dati inseriti che, nella fase in itinere, sono oggetto di completamento, aggiornamento, correzione e validazione.
Un forte contributo a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, all'organizzazione di un ampio influsso di informazioni e a favorire la tracciabilità dei percorsi scolastici, sarà dato proprio dalla integrazione delle banche dati dell'anagrafe edilizia e dell'*anagrafe degli studenti*, oltre che dalla progettazione e realizzazione di un sistema unitario di raccolta dei dati, frutto di forme di raccordo nel reperimento e nell'utilizzo delle informazioni, partendo dalla esperienza già avviata con l'anagrafe dell'edilizia scolastica.
L'Anagrafe degli alunni è finalizzata a raccogliere i dati sui percorsi scolastici a partire dal primo anno di scuola primaria, con l'obiettivo di rilevare l'adempimento dell'obbligo e di intercettare i giovani che nella fascia 15-18 si trovano fuori dai percorsi scolastici al fine di farli rientrare nella scuola.

Art. 10 L. R. 42/80 *"Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio".*
L'attuale programmazione, attraverso l'art. 10 della L.R. 42/80, integra il Piano della Offerta Formativa delle istituzioni scolastiche sostenendo progetti di promozione e sensibilizzazione aventi come obiettivo la riduzione del tasso di dispersione scolastica e di insuccesso attraverso l'adozione

di modelli didattici innovativi e l'utilizzo di dotazioni multimediali, l'attività di autovalutazione della scuola come interlocutore necessario sul territorio, la creazione di reti fra scuole.
I temi privilegiati sono stati l'ambiente, il lavoro, l'integrazione interculturale, i diritti umani, la legalità, l'uso di nuove tecnologie nella didattica indirizzate verso scelte consapevoli ed in autonomia del proprio percorso formativo e relativo progetto di vita.
Attualmente le risorse finanziarie ammontano a € 900.000,00 e sono destinate ad essere incrementate data la forte richiesta di progettualità proveniente dal territorio.

Contributi per il Diritto allo studio ai Comuni in attuazione dell'art 3 lett. a) della L.R. 42/80 "Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio" per l'espletamento delle funzioni amministrative ad essi attribuiti mediante l'adozione di un Piano regionale annuale.
Si tratta di interventi necessari a rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono alla piena fruizione del diritto allo studio. Il Piano tiene conto dei servizi scolastici posti in essere e delle necessità di ampliamento degli stessi, delle condizioni socio-economiche dei Comuni, del tipo di insediamento sul territorio, sulla base dei dati forniti dai Comuni attraverso schede di rilevazione.
Per gli anni 2008 e 2009 sono stati erogati complessivamente € 81.408.403,00 a fronte, di una raddoppiata richiesta da parte dei Comuni di contributi per la realizzazione dei vari servizi (mensa, trasporto, scuole dell'infanzia non statali, altri interventi). E' stato richiesto, pertanto, in sede di predisposizione del bilancio di previsione di raddoppiare le risorse finanziarie che riguardano l'espletamento, nonché la soddisfazione del fabbisogno di tali servizi.
Il confronto fra i due dati oltre alle forti aspettative dei Comuni nei confronti della Regione, rileva l'impossibilità degli enti locali a far fronte con propri mezzi finanziari alle funzioni amministrative loro attribuite.

Azioni programmate
Il sistema educativo pugliese necessita di ingenti interventi infrastrutturali per far fronte a emergenze funzionali e fabbisogni non soddisfatti che emergono dal territorio, nonché di interventi aventi un carattere fortemente innovativo per una modernizzazione più completa dell'intero sistema.
Al riguardo il PAR FAS contiene un'asse specifico per il settore dell'istruzione; l'Asse VIII prevede la realizzazione di interventi rivolti sia all'adeguamento a norma e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico esistente e degli edifici ad alta vulnerabilità sismica, sia al recupero e riqualificazione di edifici da adibire a uso scolastico, nonché la costruzione di nuovi edifici (che devono essere progettati secondo standard eco-compatibili e dotati di spazi anche per le attività extra-scolastiche).
Per questa linea di azione si individuano le seguenti tipologie di attività, per un importo complessivo pari a € 325.000.000,00

- Costruzione di nuovi edifici scolastici;
- Interventi di completamento funzionale: si tratta di spazi, attrezzature e servizi comuni a più istituzioni scolastiche ed aperti al territorio per attività culturali, sociali, ricreative e sportive extrascolastiche, nell'ottica del potenziamento dell'inclusione, della socializzazione e del life long learning;
- Interventi mirati all'adeguamento a norma e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico esistente e degli edifici ad alta vulnerabilità sismica;
- Ristrutturazione e recupero ad uso scolastico di edifici di particolare interesse storico e a valenza culturale, tradizionalmente destinati e/o funzionali all'uso scolastico;
- Interventi di riqualificazione architettonica ed "ecosostenibile" delle strutture scolastiche esistenti, attraverso l'applicazione sia di soluzioni architettoniche e di arredo scolastico

innovative ma funzionali ad attività specialistiche di laboratorio ed extracurriculari, sia di soluzioni progettuali in grado di assicurare autonomia energetica

- Realizzazione di prototipi di scuole ”mobili” destinate a soddisfare esigenze transitorie di ubicazione di classi e/o interi edifici, connesse a temporanea inagibilità di strutture scolastiche.
- Impiantistica sportiva e palestre, anche ai fini del contenimento della dispersione scolastica.
- Laboratori, dotazioni tecnologiche, servizi digitali, biblioteche multimediali
- Sistema integrato di banche-dati dell’istruzione
- Comunità di pratica per insegnanti della scuola dell’obbligo.

Le azioni avviate e programmate di edilizia contribuiscono all’obiettivo l’incremento della qualità dell’infrastrutturazione scolastica. Come evidenziato dall’esperienza, il contributo che una scuola dotata di spazi attrezzati e di socializzazione può dare risulta fondamentale non solo per la riduzione della dispersione scolastica, ma anche per elevare l’inclusione dei giovani in difficoltà.

“DIRITTI A SCUOLA” in Puglia annualità 2009-2010

Azioni avviate

I risultati delle recenti indagini OCSE-PISA sul “Livello di competenza dei quindicenni italiani” e i risultati dei test dell’Invalsi evidenziano che in Puglia vi è un numero elevato di studenti con insufficienti conoscenze di base. In questo quadro, la Regione Puglia, l’Assessorato al Diritto allo Studio e l’Assessorato alla Formazione Professionale, con la collaborazione dell’Ufficio Scolastico Regionale e dell’Invalsi, ha pubblicato l’Avviso Pubblico n. 14/2009 “Diritti a Scuola”- *Interventi per qualificare il sistema scolastico e prevenire la dispersione, favorendo il successo scolastico,* finalizzato ad intraprendere un’azione straordinaria per incrementare le competenze di base (italiano e matematica) degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado che a loro volta sono invitate a presentare progetti innovativi per favorire il successo scolastico di alunni con bassi livello di apprendimento. L’iniziativa “Diritti a scuola” discende da uno specifico Accordo firmato fra Regione Puglia e MIUR in data 17/09/2009 per “*La realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese, da realizzarsi attraverso azioni di recupero e/o di rafforzamento delle conoscenze per l’anno scolastico 2009-2010*”. che prevede, come condizione qualificante ed essenziale, un’attività di monitoraggio qualitativo e di valutazione degli interventi proposti dalle scuole da effettuarsi a cura dell’INVALSI.
Il progetto “Diritti a Scuola” coinvolgerà oltre 200 scuole, oltre 1200 docenti e 300 unità di personale ATA, alcune decine di migliaia di studenti pugliesi. Per l’attività dei progetti sarà utilizzato personale docente e non docente precario, inserito nelle graduatorie ad esaurimento del personale scolastico. Il finanziamento disponibile per gli interventi di cui all’avviso è pari a € 22.000.000,00.
L’avvio dell’iniziativa ha comportato la costituzione di un Gruppo di lavoro interistituzionale, due Seminari di informazione e formazione, un Protocollo di Intesa tra la Regione Puglia e l’Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, per la definizione delle modalità operative per l’attuazione dei progetti ammessi a finanziamento, a cui seguirà la costituzione di una Cabina di Regia per la corretta realizzazione di tutti gli obiettivi che si intendono raggiungere con il Progetto.
Tale azione integrata di contrasto alla dispersione scolastica, contribuisce agli obiettivi: a) miglioramento delle competenze di base del personale docente; b) miglioramento delle competenze dei giovani del Piano di Azione della Puglia.

1.2.3. Criticità e soluzioni

La Puglia evidenzia dal punto di vista infrastrutturale un sistema scolastico piuttosto ampio ed articolato sul territorio, come si evince dalle tabelle seguenti, con numerosi problemi di ammodernamento e di adeguamento rispetto ai fabbisogni che incidono direttamente sugli standard evidenziati dagli obiettivi di servizio.

Istituzioni scolastiche presenti in Puglia anno scolastico 2009/2010:

Province	**Circoli didattici**	**Istituti comprensivi**	**Ist. Secondari 1° grado**	**Istituti di II grado**	**Totale**
Bari	98	10	84	82	274
BAT	29	2	26	25	82
Brindisi	35	6	23	28	92
Foggia	45	36	27	51	159
Lecce	28	84	18	54	184
Taranto	38	34	21	40	133
	273	**174**	**199**	**280**	**926**

(fonte Ufficio Scolastico regionale per la Puglia)

Alunni presenti in Puglia

Infanzia	94.736
Primarie	203.124
I Grado	135.053
II Grado	221.030
	653.943

(fonte Ufficio Scolastico regionale per la Puglia)

Per ciò che concerne lo stato delle istituzioni scolastiche in rapporto agli indicatori della sicurezza, si possono tener presente solo i dati che si riferiscono agli anni precedenti, in quanto non è ancora stata completata l'anagrafe dell'edilizia. Lo stato delle scuole pugliesi è il seguente:

Senza certificato di agibilità statica	Senza certificato di agibilità igienico-sanitaria	Senza certificato di prevenzione incendi	Senza scale di sicurezza	Senza impianti elettrici a norma	Con barriere architettoniche
63,7	65,5	77,8	31,0	39,2	68,9

Fonte MIUR

Al contempo, riguardo al risparmio energetico la situazione risulta ancora più difficile, come evidenziato nella tabella seguente:

Edifici in cui si utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo	Edifici in cui si utilizzano fonti energia rinnovabile	Edifici in cui si utilizzano altre forme di risparmio energetico
15,52	1,72	6,03

Fonte: Legambiente Ecosistema scuola 2007

E' il caso di sottolineare che, nonostante gli interventi messi in cantiere dagli Enti locali, dal Ministero dell'Istruzione e dalla Regione (Piano triennale di edilizia scolastica 2007/2009 di cui alla Legge n. 23/96), per elevare la qualità del patrimonio edilizio scolastico, sia dal punto di vista sia strutturale che della rispondenza alle norme antisismiche e della sicurezza, vengono quotidianamente segnalate, dalle scuole alle Istituzioni preposte, diverse situazioni di disagio, quali:

- insufficienza di locali scolastici (aule e/o laboratori o palestre – in modo particolare per quanto riguarda le istituzioni di istruzione secondaria superiore);
- precarie condizioni igienico – sanitarie degli edifici;
- scarsa o tardiva attuazione di interventi di manutenzione;
- esistenza di barriere architettoniche;
- mancanza di misure di protezione passiva degli edifici a fronte, purtroppo, del crescente fenomeno di furti, atti vandalici;
- non rispondenza ai requisiti di sicurezza, inadeguatezza e irregolare funzionamento degli impianti elettrici e di riscaldamento;
- irregolare funzionamento degli impianti idrico-fognanti.

Si rendono pertanto necessari maggiori interventi sull'edilizia scolastica al fine di contribuire al miglioramento della sicurezza e della qualità dell'infrastrutturazione scolastica, con conseguenze positive anche sulla dispersione e l'abbandono scolastico collegate ad una maggiore attrattività dell'ambiente scolastico. A tal fine la Regione ed in particolare l'Assessorato all'Istruzione e diritto allo studio sono impegnati nel rafforzamento di tutti gli strumenti di monitoraggio utili ad accrescere in modo sistematico gli elementi conoscitivi sull'evoluzione del contesto territoriale e dei principali fabbisogni, nell'intento di promuovere interventi sempre più efficaci e mirati.

1.2.4. L'aggiornamento della strategia

La strategia evidenziata nel Piano d'Azione per il conseguimento dell'obiettivi del servizio istruzione della Regione Puglia risulta pienamente coerente e ben si integra con quanto emerso nel Piano d'Azione del MIUR (settembre 2009), con particolare riferimento alle azioni concernenti l'estensione del diritto allo studio a partire da un potenziamento/ampliamento della istruzione iniziale per contrastare la dispersione scolastica, nonché l'adattamento del sistema di istruzione ai nuovi bisogni di competenze e la spinta al miglioramento della qualità e dell'attrattività dell'istruzione.

Richiamando i principi della programmazione, della sussidiarietà, del partenariato, dell'aggiuntività e della proporzionalità alla base del processo di programmazione della politica regionale unitaria, un ruolo determinante è dato a livello regionale per il raggiungimento degli obiettivi dalle linee di azione del PO regionale finanziato dal FSE – Asse IV Capitale umano, nonché dell'Asse VIII del PAR FAS Puglia. Il contributo di tali programmi si concentra sull'offerta di servizi di qualità per contrastare la dispersione, per migliorare l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana nel

quadro di interventi integrati, finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento ed a migliorare la funzione di inclusione sociale del sistema istruzione.
Nei vari documenti viene sottolineata la carenza qualitativa e quantitativa dell'istruzione, considerata fra i fattori in ritardo e fra quelli che sono alla base della scarsa propensione all'innovazione, nonché la necessità di adeguare le competenze dei giovani ai rapidi mutamenti di una società sempre più globalizzata e complessa in termini di relazioni economiche e socioculturali, che usa nuovi linguaggi e strumenti di informazione, che diventa multiculturale, che modifica gli stili cognitivi e crea nuovi bisogni nei giovani e nelle loro famiglie, nel sistema produttivo, nelle relazioni con modelli culturali e lingue differenti.
La complessa natura ed articolazione delle attività che la Scuola pone quotidianamente in essere, l'indiscusso ruolo di centralità della sua funzione, le connesse implicazioni ed interazioni con vari soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, comportano un maggior bisogno di garantire concretamente un servizio con contenuti educativi e formativi di qualità al fine di corrispondere alle esigenze individuali e complessive di una società in rapida trasformazione e tecnologicamente avanzata, quale quella in cui viviamo.
In questo momento è fondamentale evidenziare che si opera in un quadro normativo non compiutamente definito, in quanto il sistema dell'istruzione è definito in un contesto istituzionale nuovo ed in evoluzione. Il novellato Titolo V della Costituzione nel disegnare una nuova mappa dei poteri decentrati è ancora in itinere.
L'azione regionale punta pertanto anche sul consolidamento del quadro normativo - istituzionale e sul rafforzamento dell'impegno dell'ordinaria azione politica regionale attraverso il concorso di azioni mirate e di accompagnamento, l'adozione di specifici atti di pianificazione e programmazione delle attività. Gli interventi sono concentrati prioritariamente su azioni di contrasto per il recupero della dispersione e dell'abbandono, per l'innalzamento generalizzato dei livelli di conoscenza e per il recupero delle abilità, attraverso il potenziamento e la diversificazione dell'offerta, al fine di corrispondere alle esigenze dei giovani in condizioni di disagio ed a forte rischio di emarginazione dal sistema scolastico, qualificandola attraverso metodologie innovative e attrattive.
In questa direzione è ritenuta basilare l'adozione di dispositivi di monitoraggio delle azioni, utile alla rappresentazione reale dell'esistente ed alla programmazione degli interventi, attraverso la costituzione di banche dati per l'anagrafe dell'offerta formativa, degli alunni e dell'edilizia scolastica.
Il sistema educativo e formativo negli ultimi anni è stato caratterizzato dalla progressiva tendenza ad investire di nuovi e rilevanti compiti e funzioni il sistema regionale e delle autonomie locali, nel dichiarato intento di elevare il livello di scolarità e di contribuire, per tale via, a rimuovere i fenomeni di emarginazione sociale ed economica.
I processi di riforma in via di ridefinizione impongono, pertanto, l'imprescindibile necessità di una rete di alleanze e sinergie sul territorio, in primo luogo con le autonomie locali per rendere effettivo il nuovo modello di governo locale del sistema dell'istruzione e per adempiere al principio di leale collaborazione interistituzionale ed in secondo luogo per poter assicurare sostegno alla autonomia delle istituzioni scolastiche perché raggiungano livelli di massima espansione e a loro volta costituiscano per il territorio il fondamento di reti formative sempre più vicine alle realtà locali.
Tale tendenza deve ovviamente essere supportata da un diverso approccio operativo da parte di tutte le istituzioni coinvolte, a vario titolo, nel processo educativo e formativo. In tale prospettiva, la Regione intende sperimentare progetti secondo criteri di flessibilità e corrispondenti alle diverse situazioni territoriali. La Regione e l'USR Puglia stipulano appositi protocolli d'intesa, finalizzati a coordinare gli interventi, in materia di istruzione e formazione, attraverso la concertazione degli obiettivi, la promozione di progettualità integrate e il sostegno e l'assistenza e sperimentazioni mirate, ovviamente nel rispetto delle competenze proprie delle parti firmatarie. A titolo esemplificativo, costituiscono ambiti di intervento: il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione,

la dispersione scolastica e formativa, l'educazione interculturale, l'alternanza scuola-lavoro, l'educazione permanente, l'area di professionalizzazione negli istituti professionali di Stato, l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore, il riconoscimento dei crediti, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Le azioni ritenute necessarie per programmare interventi comuni, per rafforzare il percorso partecipativo, il dialogo ed il raffronto, a garanzia dell'irrinunciabile diritto all'istruzione per tutti, riguardano:

- Il lavorare in sinergia e condividere le azioni poste in essere, dirette e indirette,
- l'impegnarsi per l'affermazione delle buone prassi e per il trasferimento delle esperienze di eccellenza oltre alla individuazione al superamento e alla eliminazione di quelle negative,
- il rendere sistematico e costante il riscontro di aderenza degli interventi e delle azioni agli interessi collettivi e organizzati della società e del territorio enunciati nel QSN
- il dare maggiore trasparenza all'azione amministrativa.

Considerare il territorio e le comunità locali come un'opportunità per lo sviluppo risponde anche all'esigenza di meglio coordinare e integrare le politiche, i soggetti responsabili, gli strumenti e le risorse differenti, in una logica di complementarietà e di valore aggiunto.
Le ulteriori strategie regionali saranno funzionali al sostegno dei processi di riforma, al supporto e al miglioramento degli apprendimenti di base, alla progressiva valorizzazione dell'autonomia didattica, di ricerca e organizzativa delle singole istituzioni scolastiche e alla valorizzazione dell'autoaggiornamento, in coerenza con i processi di innovazione degli ordinamenti. Per il miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni, si reputa necessario intervenire soprattutto sulla crescita professionale degli insegnanti che sono chiamati a svolgere una pluralità di funzioni tra cui saper motivare allo studio e all'apprendimento, saper valutare e auto-valutarsi, essere in grado di confrontarsi e dialogare, aprirsi alle altre culture ed accoglierle. Le azioni dovranno privilegiare interventi diretti presso le autonomie scolastiche finalizzati all'incremento del tempo scuola nella direzione quantitativa e in quella qualitativa, nonché ad interventi diffusi mirati alla qualificazione dei docenti e alla realizzazione di progetti specifici in grado di migliorare la diffusione delle conoscenze logico-matematiche, il tutto in stretta sinergia ed integrazione con le linee e le risorse del PON Istruzione. Al fine di favorire il raggiungimento dei target, è stato inoltre attivato un percorso interistituzionale per l'attuazione di processi valutativi, volti alla verifica dei risultati e alla sostenibilità progettuale degli interventi. Infatti una componente fondamentale alla mission è data dall'attuazione di un sistema di valutazione finalizzato al raggiungimento di servizi di qualità ed efficaci specialmente in contesti deprivati della Regione, dove gli elementi di debolezza sono più accentuati. L'esigenza di corrispondere ad un'avvertita e diffusa domanda di valutazione e qualità dell'istruzione nell'ottica del miglioramento e dell'innovazione ha portato al coinvolgimento dell'INVALSI, che già di per sé pone in atto interventi di valutazione interna finalizzati a verificare il raggiungimento degli obiettivi di servizio dell'istruzione nelle scuole delle Regioni dell'obiettivo Convergenza, partecipanti ai progetti finanziati con i PON Istruzione 2007/2013. Con questa azione si intende ampliare ed implementare le attività di auditing e accompagnamento, ad un numero più significativo individuando le scuole con maggiori criticità, collocate nella fascia bassa della distribuzione degli apprendimenti degli studenti.

Di seguito si presenta un riepilogo di possibili Azioni da sviluppare ad integrazione di quelle già individuate nel Piano di azione della Regione. Si precisa che le stesse dovranno essere promosse in stretta sinergia con quanto già previsto ed avviato nel Piano di Azione del MIUR.
Azione 1. Costituzione di un pacchetto di moduli formativi laboratoriali per il miglioramento delle competenze linguistiche, matematiche e scientifiche e di meccanismi premiali per promuovere l'eccellenza.
Azione 2. Costruzione di strumenti a sostegno delle azioni di promozione della capacity building delle istituzioni scolastiche, situate in aree ad alto rischio di dispersione scolastica e a forte processo

immigratorio, per il supporto alla progettualità ed il rafforzamento dell'implementazione dei programmi (costituzione di un sistema di banche dati per l'anagrafe degli alunni, dell'offerta formativo e dell'edilizia scolastica: monitorare per avere una rappresentazione reale dell'esistente e per programmare gli interventi).
Azione 3. Costituzione della Cabina di regia per rafforzare il coinvolgimento delle istituzioni e del partenariato socio-economico attraverso la formalizzazione di accordi ed intese e l'incentivazione di strumenti premiali agli enti locali (in una prospettiva di miglioramento della regolamentazione per una buona governance).
Azione 4. Scuole aperte per il potenziamento delle attività al servizio del sistema scolastico e per il rafforzamento di centri polifunzionali di servizio per lo sviluppo dell'autonomia scolastica. Creazione di strutture di accoglienza aperte a docenti ed allievi, anche in momenti extra curriculari, quali internet point, aule per la produzione/fruizione di prodotti multimediali, per l'implementazione di attività sportive, artistiche e ricreative. Apertura delle sedi in orario e in periodi non obbligatori, in stretto raccordo con gli Enti locali responsabili della gestione dei servizi concernenti i trasporti e le mense.

2. Servizi sociali di cura

2.1. Servizi per l'infanzia (Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia; Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia)

2.1.1. Evoluzione degli indicatori

La situazione di partenza riferita al 2004 evidenziava nella regione un tasso del 4% di bambini che frequentano l'asilo nido, una copertura pari al 24% di Comuni che dispongono di asilo nido, con complessive 80 strutture per la prima infanzia per un totale di 2.420 posti nido.
Nella tabella sono riassunti gli indicatori di riferimento e gli obiettivi prefissati per il 2009.

INDICATORE	**Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione**	**Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni**	**Percentuale anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)**
COD IND	S.04	S.05	S.06
ANNO ATTUALMENTE DISPONIBILE	2004	2004	2005
BASELINE INDICATORE PUGLIA	**24,0%**	**4,8%**	**2,0%**
TARGET INDICATORE PUGLIA NEL 2013	**35,0%**	**12,0%**	**3,5%**
DISTANZA TRA BASELINE E VALORE TARGET	11,0%	7,2%	1,5%
VALORE IN % DELLA DISTANZA DA COLMARE ENTRO IL 2009	50%	50%	25%
VALORE INDICATORE OBIETTIVO 2009	**29,500%**	**8,400%**	**2,375%**
TOTALE RISORSE PREMIALI IN MLEURO AL 2013	33,9	33,9	67,9
RISORSE PREMIALI ASSEGNATE A SEGUITO DEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO AL 2009	**16,95**	**16,95**	**25,46**
RESIDUI RISORSE PREMIALI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO AL 2013	**16,95**	**16,95**	**42,44**

Le rilevazioni relative al 2006 evidenziavano una situazione in chiaroscuro con l'indicatore S.04 in crescita del 32%, mentre l'indicatore S.05 mostrava un decremento rispetto al valore baseline 2004.

Indicatore S.04 - Diffusione dei servizi per l'infanzia:
percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2004)	Valore attuale (valore 2006)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% di miglioramento**
Abruzzo	23,6	26,9	Si	35	29%
Molise	2,2	2,2	No	35	-
Campania	30,5	39,0	Si	35	100%
Puglia	24,0	27,5	Si	35	32%
Basilicata	16,8	31,3	Si	35	80%
Calabria	6,6	8,1	Si	35	5%
Sicilia	33,1	33,8	Si	35	40%
Sardegna	14,9	17,5	Si	35	13%
Mezzogiorno	*21,1*	*25,1*	Si	35	29%
Centro-Nord	*47,6*	*52,7*	Si		
Italia	*39,2*	*44,0*	Si		

Nota
* L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore aumenta nel tempo
** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il *target* al 2013

Indicatore S.05 - Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia
percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2004)	Valore attuale (valore 2006)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% di miglioramento**
Abruzzo	6,7	7,2	Si	12	9%
Molise	3,2	4,8	Si	12	18%
Campania	1,5	1,8	Si	12	3%
Puglia	4,8	4,4	No	12	-
Basilicata	5,1	5,4	Si	12	5%
Calabria	2,0	2,4	Si	12	4%
Sicilia	6,0	6,3	Si	12	5%
Sardegna	10,0	8,6	No	12	-
Mezzogiorno	***4,2***	***4,3***	Si	12	1%
Centro-Nord	***15,5***	***15,9***	Si		
Italia	***11,3***	***11,7***	Si		

Nota
* L'indicatore si avvicina al *target* quando il suo valore aumenta nel tempo
** La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il *target* al 2013

Le cause possono essere ricondotto a due fondamentali ordini di motivi:

1. il nuovo quadro normativo di riferimento che a partire dal 2006 ha introdotto nuovi standard per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi all'infanzia, incrementando il livello degli adempimenti e le prescrizioni per il conseguimento delle autorizzazioni definitive al funzionamento a carico delle strutture pre-esistenti;
2. come specificato nel Piano Straordinario per gli asili, la strategia regionale ha dato priorità all'incremento dell'offerta territoriale, investendo sulla realizzazione e sull'adeguamento delle strutture esistenti.

In coerenza con la strategia delineata, infatti, la Giunta Regionale con la deliberazione n. 463 del 25 marzo 2008 ha approvato l'Avviso Pubblico per il finanziamento dei seguenti interventi:

- Realizzazione di nuove strutture di asili nido comunali, incluse sezioni primavera;
- Ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento di asili nido esistenti agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007;
- Realizzazione o adeguamento agli standard previsti nel Regolamento regionale n° 4/2007, di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia quali: micronidi e centri ludici per la prima infanzia;
- Progetti pilota per la realizzazione di strutture per l'infanzia aziendali proposte dai soggetti di cui al precedente art. 3, 1° comma, lettera b).

Ala data del 31/12/2008, pertanto, sulla base delle risultanze del monitoraggio effettuato dalla Regione Puglia, a seguito della presentazione delle istanze e dell'istruttoria dell'Avviso pubblico, è possibile evidenziare una sostanziale crescita della dotazione strutturale per i servizi alla prima infanzia:

Provincia	**Unità incrementali di offerta**	**Posti incrementali da progetto**	**Posti da programmazione 2008/2009**
Bari	27	1127	1053
Brindisi	9	416	387
Foggia	18	468	461
Lecce	25	1094	1027
Taranto	37	1056	986
Totale Regione Puglia	**116**	**4161**	**3914**

Come si evince dal prospetto, l'offerta potenziale di posti bambino attivata dal bando prelude ad una sostanziale crescita della disponibilità per l'utenza, ben oltre il dato previsto dalla programmazione 2008-2009.

Nel periodo considerato, occorre, inoltre, sottolineare le risorse destinate all'attivazione delle **sezioni primavera,** intese quali strutture socio-educative create in coerenza con il principio della continuità educativa, per migliorare il raccordo tra nido e scuola di infanzia.

Le sezioni primavera prevedono iniziative rivolte a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi, e si qualificano, nella normativa della Regione Puglia,[4] come "servizi socio-educativi integrativi dell'offerta di asili nido e di scuole dell'infanzia", con il rispetto dei medesimi standard organizzativi, funzionali e logistici delle strutture asili nido

La Regione Puglia ne ha avviato la sperimentazione in forza di un protocollo siglato con Ufficio Scolastico Regionale, ANCI, UPI, CGIL CISL e UIL nel 2007 in attuazione dell'Accordo del 14 giugno 2007 tra il Ministro della Pubblica istruzione, il Ministro delle Politiche per la Famiglia, il Ministro della Solidarietà sociale, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i

[4] Art. 53 del regolamento regionale n.4/2007 e smi.

bambini dai due ai tre anni denominata “sezioni primavera”. Ad aprile 2009 l’Ufficio Scolastico regionale ha effettuato un monitoraggio sulle sezioni primavera attivate nella regione, da cui sono risultate attivate 190 sezioni. Nel paragrafo successivo si riportano gli elementi di dettaglio.
Pertanto, in considerazione delle azioni già avviate alla data del 31.12.2008, la Regione Puglia evidenzia il recupero di parte del gap sia per l’indicatore S.04 che per l’indicatore S.05., seguendo puntualmente il trend programmato all’inizio del ciclo del Piano di azione. Prudenzialmente i dati fanno riferimento al 31.12.2008, escludendo gli effetti delle azioni attivate nel corso del 2009.

Di seguito si riportano i dati rivenienti dalla rilevazione effettuata dal Sistema Informativo Sociale Regionale.

Indicatori							
S.04 Diffusione dei servizi per l’infanzia				**S. 05 presa in carico degli utenti dei servizi per l’infanzia**			
Baseline (2004)	Aggiornamento 2005	Aggiornamento 2008	Target 2013 35% Gap da recuperare	Baseline (2004)	Aggiornamento 2005	Aggiornamento 2008	Target 2013 35% Gap da recuperare
Istat	Istat		Istat	Istat	Istat		Istat
24,0%	27,5%	32,2%	7,5%	4,8%	4,9%	6%	6%

2.1.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

L'evoluzione del contesto nel periodo considerato, risente fortemente della crisi economica che investe il paese. In particolar modo, occorre rilevare gli effetti negativi della crisi sul fronte dell'occupazione, con specifica attenzione all'occupazione femminile, che continua a rappresentare l'anello debole del nostro mercato del lavoro. Gli effetti della riduzione della base occupazionale femminile potranno incidere sul fronte della domanda di servizi di conciliazione, laddove la sensibile riduzione del reddito disponibile delle famiglie potrà tradursi in un momentaneo rallentamento nella spesa per i servizi a tariffa. Tuttavia il processo di infrastrutturazione sociale nella regione è proseguito secondo quanto programmato.

Nel periodo considerato, la Regione ha perseguito con azioni specifiche ed interventi la strategia illustrata nel Piano di Azione, ed in particolare:

- **Ammodernamento del quadro normativo**, con la ridefinizione degli standard strutturali, funzionali e organizzativi, che hanno indotto alla emersione e/o alla riconversione di strutture già precedentemente funzionanti ma che non potevano richiedere la autorizzazione come asili nido;
- **Misure specifiche di promozione del servizio socio-educativo per la prima infanzia**, con misure di sostegno alla domanda delle famiglie (la prima dote per i nuovi nati finanziata con risorse autonome del bilancio regionale) e un contesto nuovo fatto di opportunità di finanziamento, di azioni di sensibilizzazione e di un prospettiva complessivamente più incoraggiante per gli investimenti in servizi per la prima infanzia sia da parte dei Comuni che dei soggetti privati;
- **Sperimentazione delle azioni a favore della diffusione delle "sezioni primavera"** quali sezioni ponte per sostenere il principio della continuità educativa;
- Avvio della **sperimentazione degli strumenti di programmazione dei tempi delle città** (Piani dei tempi, Banca delle ore, Patti sociali di genere) come intervento sulle politiche di contesto per favorire la conciliazione vita – lavoro.

La strategia indicata nel Piano di Azione prevede un'articolazione degli interventi in due fasi:

- **<u>Prima fase 2008-2010</u>:**

1. interventi prioritari per accrescere la dotazione di posti nido e posti in strutture per la prima infanzia (centri ludici, sezioni primavera, asili nido aziendali, micro nidi);
2. adeguamento degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi delle strutture esistenti;
3. definizione dei modelli di costo di gestione e dei regimi tariffari di riferimento regionale;
4. introduzione di meccanismi premiali a sostegno della gestione delle strutture per l'equilibrio tra domanda e offerta.

- **<u>Seconda fase 2010-2013</u>:**

    1. sostegno ai costi di gestione
    2. sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia.

Tale impostazione ha trovato concreta attuazione nelle azioni realizzate nel corso della prima annualità (2008-2009) del Piano come nel seguito descritte.

Nel periodo considerato sono state poste in essere azioni di sostegno diretto per il rafforzamento della rete pubblica di servizi socio educativi per l'infanzia, attraverso il Piano straordinario per gli asili nido approvato nell'ambito del Piano Regionale per le Famiglie di Puglia "Famiglie al Futuro" (approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 31 ottobre 2007) che prevede:

- Investimenti per il potenziamento della rete pubblica dei servizi
- Sostegno alla gestione della rete pubblica dei servizi

- Investimenti per il potenziamento dell'iniziativa privata
- Sostegno alla domanda di servizi

Azioni avviate e realizzazione

Interventi infrastrutturali

Per la linea di intervento riferita agli **investimenti sulla rete pubblica**, nel 2008 è stato pubblicato il citato Avviso Pubblico per il finanziamento di Asili Nido Comunali e Asili Nido aziendali presso Amministrazioni Pubbliche, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 25/03/08 n. 463 e pubblicato con l'Atto dirigenziale n. 247 del 24 aprile 2008. L'Avviso promuove il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili aziendali presso enti pubblici.
All'iniziativa sono state destinate risorse complessive pari a € 56.981.177 di cui:

- € 40.000.000,00 rivenienti dal PO FESR 2007-2013 - Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"
- Linea di intervento 3.2 "Programma di interventi per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale"
- € 4.465.368,00 quale quota parte rivenienti dal Piano straordinario degli asili nido di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 31 ottobre 2007;
- € 12.515.809,00 rivenienti dal le risorse stanziate a favore della Regione Puglia con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 settembre 2007 ai sensi dell'art. 1, comma 1259 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, così come integrate dal D.M. del 27 giugno 2007 di riparto del Fondo per le Politiche della Famiglia .

Le domande presentate sono state 138, di cui sono state ammesse al finanziamento 118. Di queste 112 si riferiscono a Comuni e IPAB e 6 a Progetti Pilota di Asili Nido aziendali presso Enti Pubblici (ASL, Università, Aeroporti di Puglia).

Sostegno alla gestione

Per quanto riguarda il **Sostegno alla Gestione della rete pubblica dei servizi**, con deliberazione Giunta Regionale n. 475 del 31/03/2009 e pubblicato con atto dirigenziale n. 288 del 30/04/2009 è stato approvato un Avviso Pubblico volto a potenziare gli interventi già in atto e le strutture già operanti con particolare riferimento a quelle a titolarità pubblica comunale, a gestione diretta o in concessione a privati, e al tempo stesso offrire risposte diversificate in favore dei bisogni emergenti delle famiglie, a sostegno della natalità e della conciliazione vita – lavoro.
A tale scopo, si è inteso finanziare le azioni di seguito elencate:

1. LINEA DI AZIONE "A": contributi ai Comuni per il sostegno alla gestione di asili nido comunali già operanti alla data di pubblicazione del presente Avviso pubblico;
2. LINEA DI AZIONE "B": contributi ai Comuni per il sostegno a forme di convenzionamento con soggetti privati al fine di potenziare l'offerta pubblica di posti nido sul proprio territorio;

La dotazione finanziaria complessiva ammonta ad € 8.000.000,00 così ripartite tra le diverse linee di intervento:

LINEA DI AZIONE "A": contributi ai Comuni per il sostegno alla gestione di asili nido comunali già operanti alla data di pubblicazione del presente Avviso pubblico.

Alla linea di azione verranno destinati € 4.000.000,00 (euro quattromilioni,00) rivenienti dal Piano straordinario degli asili nido di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 31 ottobre 2007 con un contributo massimo concedibile per Comune non superiore a € 80.000,00 per asilo nido e comunque - nel caso di Comuni titolari di più asili nido, non superiore a € 300.000,00 per Comune. Per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) aumentare il numero di posti nido disponibili (nel rispetto dei parametri e degli standard indicati nel regolamento Regionale n. 4/2007) anche con riferimento alla dimensione di Ambito territoriali (*intervento n. 1*);
b) ampliare l'orario di apertura giornaliero della loro struttura prevedendo apertura anticipata e/o chiusura posticipata e/o il prolungamento dei giorni di apertura con l'inclusione del sabato (per almeno quattro ore) (*intervento n. 2*);
c) migliorare la qualità del servizio, attraverso la realizzazione di servizi aggiuntivi tesi a sostenere lo sviluppo del servizio stesso (ad esempio: interventi di qualificazione del personale in servizio, programmi di utilizzo di prodotti biologici per la mensa, interventi tesi al sostegno della conciliazione del tempo di lavoro e di cura per le famiglie, ecc.) (*intervento n. 3*).

LINEA DI AZIONE "B": contributi ai Comuni per il sostegno a forme di convenzionamento con soggetti privati al fine di potenziare l'offerta pubblica di posti nido sul proprio territorio;
Alla linea di azione sono destinati € 4.000.000,00 (euro quattromilioni,00) rivenienti dal Piano Straordinario per gli Asili Nido e i servizi per la prima infanzia di cui all'Intesa Stato Regioni del 14 febbraio 2008, le cui modalità di attuazione sono state definite con deliberazione di Giunta Regionale n. 1835 del 30 settembre 2008. Il contributo regionale concedibile non può in ogni caso superare € 80.000,00 (euro ottantamila,00) a condizione che il Comune richiedente il contributo si impegni a cofinanziare l'intervento con risorse proprie di bilancio pari ad almeno al 70% del contributo richiesto, e la determinazione delle rette per il pagamento del servizio sia in ogni caso definita dall'ente pubblico
Inoltre, per i Comuni nei quali il servizio risulta gia attivo l'istanza di finanziamento è stata ammessa a condizione che:

- per il servizio asilo nido si sia effettivamente verificata una domanda di posti nido superiore all'offerta disponibile (liste di attesa);
- le strutture risultino autorizzate al funzionamento, ancorché in via provvisoria, ai sensi del regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e successive modificazioni

L'istruttoria ha rilevato i seguenti dati:
Linea A progetti presentati n. 27
Linea B progetti presentati n. 14 per un totale di n. 41 progetti.
Si prevede una riapertura dei termini dell'Avviso entro la fine del 2009.

Sezioni primavera

Un altro importante intervento nella Regione ha riguardato la sperimentazione pugliese sulle sezioni primavera, intese quali forme di strutture socio-educative per garantire l'obiettivo generale di promuovere e rafforzare nel territorio pugliese le politiche locali per l'infanzia, diffondere una cultura attenta ai bisogni e alle potenzialità dei bambini da 0-6 anni, in coerenza con il principio della continuità educativa, a migliorare il raccordo tra nido e scuola di infanzia.

La Regione Puglia ha avviato la sperimentazione in forza di un protocollo siglato con Ufficio Scolastico Regionale, ANCI, UPI, CGIL CISL e UIL .
Nell'anno scolastico 2008 – 2009 hanno ottenuto il finanziamento **190** sezioni primavera (rispetto alle precedenti 135) per bambini 24-36 con un bacino di utenza potenziale di 3.000 bambini che si aggiungono al bacino di utenza delle più tradizionali sezioni-nido. La dotazione finanziaria è stata di € 1.500.000,00.

NATURA GIURIDICA SOGGETTO GESTORE	
SCUOLA DELL' INFANZIA PARITARIA	**87**
SCUOLA DELL' INFANZIA STATALE	**80**
ASILO NIDO COMUNALE	**13**
ASILO NIDO PRIVATO CONVENZIONATO	**10**
TOTALE	**190**

Alla data del monitoraggio (aprile 2009) i bambini iscritti sono risultati 3.475 cui corrisponde una quota di frequentanti pari al 92,46%.

Bambini iscritti/frequentanti alla data del monitoraggio (aprile 2009)		
n° bambini iscritti	**3475**	
n° bambini frequentanti	**3213**	**92,46%**

Azioni programmate

Per la linea di intervento destinata **a incrementare i posti disponibili negli asili nido privati**, è in fase di pubblicazione un ulteriore **avviso pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adeguamento di asili nido e strutture per la prima infanzia** con una dotazione complessiva di € **14.457.421,00** che prevede tre tipologie di azione:

- **Linea A) ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di Asili Nido e di servizi socio-educativi per la prima infanzia,** con la finalità di implementare elementi innovativi nella organizzazione delle prestazioni erogate e di recepire tutti gli standard strutturali e organizzativi, previsti dalla normativa vigente
- **Linea B) realizzazione di nuovi Asili Nido e servizi socio educativi per la prima infanzia,** che rispettino i requisiti e gli standard minimi dettati dal Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4, e da tutta la normativa vigente in materia.
- **Linea C) Realizzazione di strutture e servizi per l'infanzia aziendali.**

Queste tipologie di intervento agiscono in una logica di piena sussidiarietà tra il ruolo di governo degli enti locali e la partecipazione al sistema integrato dei servizi sociali del sistema imprenditoriale privato, ed anche al fine di sviluppare una rete di servizi integrativi funzionali a soddisfare il bisogno di flessibilità e innovatività delle famiglie attualmente largamente insoddisfatto.
Ancora in fase di progettazione, per il periodo **dicembre 2009 – gennaio 2010,** le azioni di **Sostegno alla domanda di servizi,** che prevedono interventi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di servizi, attraverso strumenti specifici, come il "**voucher di conciliazione**" , inteso come buono pre-pagato o rimborso spesa destinato all'acquisto di servizi per la prima infanzia, o l'assegno di "prima dote", inteso come buono pre-pagato per l'acquisto di servizi per la prima infanzia.
Destinatari dei contributi sono gli **Ambiti territoriali pugliesi** secondo apposito schema di riparto e **da questi erogati alle famiglie pugliesi che ne faranno richiesta,** in base al possesso di specifici requisiti, per fruire delle prestazioni offerte da asili nido e micro nidi, pubblici e/o privati, regolarmente autorizzati.
L'azione prevede l'erogazione di voucher per fronteggiare esigenze di cura che possono essere ricondotte:

- a situazioni prevedibili e che richiedono soluzioni stabili (es. consistenti esigenze di babysitteraggio e aiuto familiare domestico)
- a situazioni prevedibili e di breve durata (es. periodi estivi);
- situazioni imprevedibili per modalità e durata.

La dotazione finanziaria destinata all'intervento è pari a € 10.000.000,00.
Questa azione sarà integrata da un programma di interventi regionale rivolto alle donne occupate finalizzato a potenziare il ricorso agli strumenti che la normativa nazionale pone a tutela della genitorialità (T.U. maternità; L. n. 53/2000). Il programma regionale – realizzato con risorse di bilancio autonomo – prevede l'intervento integrativo delle associazioni datoriali e degli Enti Bilaterali che – attraverso avviso pubblico – dichiarano la propria disponibilità a compartecipare al costo dell'integrazione al reddito per le lavoratrici che intendano avvalersi di tali strumenti di conciliazione. Le risorse saranno ripartite tra tali soggetti, in maniera direttamente proporzionale alla loro disponibilità di co-finanziamento e sono rese disponibili per le lavoratrici secondo la modalità "a sportello".
Nell'ambito delle azioni programmate un particolare rilievo va dato al progetto per la realizzazione di un modello econometrico per la gestione delle strutture per la prima infanzia, attraverso la determinazione di un **piano tariffario** della rete di strutture per la prima infanzia della Regione Puglia. Il progetto è finalizzato alla creazione di un modello di **Cost Accounting** sulla rete di servizio pubblico e privato convenzionato.

Riassumendo le azioni avviate e programmate nel primo anno di attuazione del Piano, possono essere così sintetizzate:

Interventi	Risorse	Stato di avanzamento
Investimenti per Asili Nido Pubblici	€ 56.981.177,00	Risorse impegnate e graduatorie approvate
Sostegno alla gestione dell'offerta pubblica	€ 8.000.000,00	Risorse impegnate e avviso in scadenza per il mese di agosto 08
Investimenti per potenziare l'offerta privata	€ 10.000.000,00	Avviso pubblico in fase di approvazione
Sperimantazione sezioni primavera	€ 1.500.000,00	Già parzialmente erogate
Voucher per servizi di conciliazione	€ 10.000.000,00	Avviso pubblico in fase di approvazione
Totale	**€ 86.481.177,00**	

2.1.3. Criticità e soluzioni

Al'inizio del periodo l'intervento regionale si è concentrato sull'individuazioni di alcune soluzioni rispetto alle criticità già evidenziate nel Programma regionale per il conseguimento degli obiettivi di servizio nel seguito schematicamente riassunte:

Criticità	***Soluzioni***
Disponibilità di una base di dati costante e aggiornata necessaria per la conoscenza del contesto di riferimento e per l'individuazione degli strumenti di analisi e di programmazione necessari alla realizzazione delle politiche sociali regionali	Attivato il Sistema Informativo Sociale Regionale che ha sperimentato e messo a regime per gli anni 2007 e 2008 il flusso informativo relativo agli Asili nido pubblici e privati
Determinazione delle tariffe di riferimento regionale per i servizi asilo nido e altri servizi innovativi e la ricostruzione di modelli di costo di gestione per le strutture per la prima infanzia	Avviato nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali il progetto sperimentale per la determinazione di un modello di cost accounting degli asili nido.
Definizione e diffusione di forme di convenzionamento tra Comuni e soggetti privati per uniformare i criteri e le priorità di accesso e per accrescere la dotazione di posti-nido accessibili per le famiglie	Avviso Pubblico per il sostegno alla gestione
Sperimentazione di forme di gestione innovative che possano avvalersi anche dello strumento del buono-servizio	Avviata la consultazione partenariale sul modello di voucherizzazione dei servizi per la prima infanzia
Implementazione di modelli di gestione in grado di assicurare forme flessibili di offerta del servizio	Avviso pubblico per il sostegno alla gestione (linea A). Finanziamento di progetti pilota di asili nido aziendali.

Nell'ambito del 1° anno di attuazione del **Piano di azione** non si evidenziano particolari criticità. Le risorse destinate alle azioni programmate sono state impegnate negli avvisi pubblici secondo la pianificazione degli interventi avviata nel 2008.

2.1.4. L'aggiornamento della strategia

Alla luce del bilancio dell'azione regionale nel primo anno di operatività del Piano di Azione, si conferma la strategia in due fasi impostata dalla Regione Puglia, che prevede nella prima fase (2008-2010) un'azione prevalentemente rivolta ad incrementare l'infrastruttura socio educativa per la prima infanzia, garantendo la massima diffusione dei servizi a livello territoriale ed un livello qualitativo delle strutture in linea con gli standard regionali di cui alla Legge 19/2006 e suo regolamento di attuazione. Nella seconda fase (2010-2013) l'obiettivo dell'azione regionale si sposterà sul mantenimento di un sistema dell'offerta atto a garantire il mantenimento dell'equilibrio domanda/offerta dei servizi, attraverso il governo del fabbisogno di servizi socio educativi per l'infanzia ed il sostegno alla domanda attraverso strumenti innovativi, come i voucher di conciliazione.

2.2. Servizi di cura per gli anziani (Indicatore S.06 - Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata)

2.2.1. Evoluzione degli indicatori

La situazione di partenza riferita al 2005 evidenziava nella regione un tasso del 2% di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana ultrasessantacinquenne.

Nella tabella sono riassunti gli indicatori di riferimento e gli obiettivi prefissati per il 2009.

INDICATORE	**Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione**	**Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni**	**Percentuale anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)**
COD IND	S.04	S.05	S.06
ANNO ATTUALMENTE DISPONIBILE	2004	2004	2005
BASELINE INDICATORE PUGLIA	**24,0%**	**4,8%**	**2,0%**
TARGET INDICATORE PUGLIA NEL 2013	**35,0%**	**12,0%**	**3,5%**
DISTANZA TRA BASELINE E VALORE TARGET	11,0%	7,2%	1,5%
VALORE IN % DELLA DISTANZA DA COLMARE ENTRO IL 2009	50%	50%	25%
VALORE INDICATORE OBIETTIVO 2009	**29,500%**	**8,400%**	**2,375%**
TOTALE RISORSE PREMIALI IN MLEURO AL 2013	33,9	33,9	67,9
RISORSE PREMIALI ASSEGNATE A SEGUITO DEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO AL 2009	**16,95**	**16,95**	**25,46**
RESIDUI RISORSE PREMIALI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO AL 2013	**16,95**	**16,95**	**42,44**

Le rilevazioni relative al dicembre 2006 evidenziano, come emerge dalla tabella successiva, una situazione di decremento rispetto al valore baseline 2005; si passa da un tasso del 2% ad un tasso del 1,6% di anziani in assistenza domiciliare rispetto al totale della popolazione anziana.

Indicatore S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata: *Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)*

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2007)	Miglioramento Si/No*	Target 2013**	% di miglioramento***
Abruzzo	1,8	3,6	Si	3,5	100%
Molise	6,1	3,7	No	3,5	-
Campania	1,4	1,6	Si	3,5	12%
Puglia	2,0	1,6	No	3,5	-
Basilicata	3,9	4,3	Si	3,5	100%
Calabria	1,6	2,7	Si	3,5	60%
Sicilia	0,8	1,0	Si	3,5	8%
Sardegna	1,1	1,2	Si	3,5	4%
Mezzogiorno	***1,6***	***1,8***	Si	3,5	14%
Centro-Nord	***3,5***	***3,9***	Si		
Italia	***2,9***	***3,2***	Si		

Note:
* *l'indicatore si avvicina al* target *quando il suo valore aumenta nel tempo*
** *Inoltre l'incidenza della spesa per il servizio sul totale regionale deve essere almeno pari al valore base.*
*** *La percentuale di miglioramento è calcolata come distanza colmata tra il valore di partenza e il* target *al 2013. Per le regioni il cui valore di partenza risulta già superiore o prossimo al* target, *lo sforzo richiesto alla politica regionale è di stabilizzazione del livello del servizio.*

Prospetti di rilevazione storica

2005

Regione	Codice ASL	Denominazione ASL	Serv. assistenza domiciliare int.	Casi trattati	Casi trattati - anziani	Casi anziani per 100 anziani
PUGLIA	101	BA/1	X	415	355	0,97
PUGLIA	102	BA/2	X	409	327	0,77
PUGLIA	103	BA/3	X	660	594	1,82
PUGLIA	104	BA/4	X	762	642	0,67
PUGLIA	105	BA/5		0	0	-
PUGLIA	106	BR/1	X	4.139	3.539	4,94
PUGLIA	107	FG/1	X	5.995	5.155	13,76
PUGLIA	108	FG/2	X	60	60	0,19
PUGLIA	109	FG/3	X	1.116	894	1,88
PUGLIA	110	LE/1	X	1.433	1.207	1,39
PUGLIA	111	LE/2	X	595	520	0,81
PUGLIA	112	TA/1	X	817	810	0,83
			Somma:	**16.401**	**14.103**	**2,05**

2006

Regione	Codice ASL	Denominazione ASL	Serv. assistenza domiciliare int.	Casi trattati	Casi trattati - anziani	Casi anziani per 100 anziani
PUGLIA	102	BA/2	X	543	497	1,33
PUGLIA	103	BA/3	X	682	526	1,21
PUGLIA	104	BA/4	X	607	458	1,37
PUGLIA	105	BA/5		0	0	-
PUGLIA	106	BR/1	X	4.594	3.867	8,69
PUGLIA	107	FG/1	X	1.400	1.190	1,63
PUGLIA	108	FG/2	X	75	75	0,20
PUGLIA	109	FG/3	X	1.352	1.219	3,68
PUGLIA	110	LE/1	X	2.000	1.473	3,10
PUGLIA	111	LE/2	X	800	760	0,85
PUGLIA	112	TA/1	X	837	725	1,11
PUGLIA	113	BAT/1	X	666	663	0,66
			Somma:	**13.556**	**11.453**	**1,63**

2007

Regione	Codice ASL	Denominazione ASL	Serv. assistenza domiciliare int.	Casi trattati	Casi trattati - anziani	Casi anziani per 100 anziani
PUGLIA	106	AZIENDA-USL BR	X	4.301	3.592	
PUGLIA	112	AZIENDA-USL TA	X	1.153	1.107	
PUGLIA	113	AZIENDA-USL BAT	X	776	663	
PUGLIA	114	AZIENDA-USL BA	X	1.740	1.321	
PUGLIA	115	AZIENDA-USL FG	X	2.917	2.597	
PUGLIA	116	AZIENDA-USL LE	X	2.995	2.284	
			Somma:	**13.882**	**11.564**	**1,64**

2008

Regione	Codice ASL	Denominazione ASL	Serv. assistenza domiciliare int.	Casi trattati	Casi trattati - anziani	Casi anziani per 100 anziani
PUGLIA	106	AZIENDA-USL BR	X	6.077	5.013	
PUGLIA	112	AZIENDA-USL TA	X	1.791	1.628	
PUGLIA	113	AZIENDA-USL BAT	X	951	839	
PUGLIA	114	AZIENDA-USL BA	X	1.950	1.458	
PUGLIA	115	AZIENDA-USL FG	X	2.917	2.597	
PUGLIA	116	AZIENDA-USL LE	X	2.772	1.851	
			Somma:	**16.458**	**13.386**	**1,90**

Come me può evincersi dai prospetti sopra riportati la probabile causa del decremento percentuale che si è registrata nel periodo 2006 -2007 può essere ricondotta al sistema di misurazione.
Gli strumenti utilizzati per monitorare la percentuale di anziani presi in carico in assistenza domiciliare integrata (cd. Schede L.A.) riescono a quantificare e qualificare le prestazioni di natura sanitaria (infermieristiche, riabilitative), tuttavia non misurano, in maniera adeguata, le prestazioni di natura sociale e socio-assistenziale programmate ed erogate dai Comuni/Ambiti territoriali sociali nei rispettivi Piani di Zona.
Pertanto nei contesti territoriali in cui la presa in carico dell'utente non avviene in maniera integrata, a causa della mancata attivazione delle PUA (Porte Uniche di Accesso) e/o scarso coinvolgimento dell'UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale) è possibile che la prestazione "socio-assistenziale" comunque riconducibile al servizio ADI non venga affatto misurata.
Può accadere, in altri termini, che la persona anziana presa in carico dai servizi sociali dell'Ambito territoriale di riferimento, se autosufficiente o parzialmente non autosufficiente e quindi non bisognosa di prestazioni sanitarie a domicilio, non venga registrata dai sistemi di rilevazione e monitoraggio delle ASL. A ciò si aggiungono le conseguenze registrate sul sistema di monitoraggio e di rilevazione statistica a seguito del profondo processo di riordino delle aziende sanitarie avvenuto nel periodo in questione (che ha visto scendere il numero delle ASL regionali dalle oltre 50 presenti nel periodo precedente alle sei attuali).

Al fine di incidere su questa problematica sono state messe in campo due strategie:

1) sollecitare, incentivare e promuovere (con le modalità che saranno di seguito precisate) la costituzione e la messa a regime delle PUA e delle UVM su tutto il territorio regionale e ciò al fine di:
   a) garantire l'adeguatezza dell'intervento rispondendo all'effettivo bisogno dell'anziano;
   b) misurare correttamente sia in termini qualitativi che quantitativi le prestazioni effettivamente erogate nell'ambito del servizio "ADI"

c) evitare la duplicazione degli interventi anche al fine di realizzare importanti economie.

2) costruire, a partire dall'esistente, un sistema di monitoraggio degli interventi "effettivamente integrato" attraverso:

.

a. la costituzione di un gruppo di lavoro integrato ASL/Comuni per la definizione di un sistema di monitoraggio del volume di prestazioni domiciliari integrate e della spesa connessa sia a carico delle ASL che a carico degli Ambiti territoriali sociali
b. l'attivazione del flusso informativo "domiciliare" sui servizi ADI (assistenza domiciliare integrata) e SAD (Servizio di assistenza domiciliare) nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali.

A valle di queste considerazioni non si può non tener conto di un altro dato. Nel 2006 il trend dell'incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale era pari allo 0.35%, vale a dire un valore nettamente inferiore al valore medio del mezzogiorno.
E' evidente, tuttavia, che il dato è riferito alla sola spesa sanitaria e non tiene conto della spesa sostenuta dai Comuni per gli interventi domicialiri di tipo socio-sanitario in favore della popolazione anziana ultrasessantacinquenne.

2.2.2. Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Rispetto all'evoluzione del contesto occorre anzitutto rilevare che, come riportato dal Piano di Azione regionale, tutte le ASL pugliesi hanno attivato servizi di Assistenza Domiciliare Sanitaria, connessa sia alle non autosufficienze che alle dimissioni protette. Non tutte le ASL, però, assicurano, allo stato attuale, prestazioni ADI per persone i cui bisogni richiedono una presa in carico integrata e prestazioni sociali e sanitarie integrate a domicilio.
Su questo deficit, che si riscontrava soprattutto a livello programmatorio, si è intervenuti sinergicamente su due fronti:

- Approvazione del **Piano Regionale di Salute** con L.R. 23/2008 che prevede un intero capitolo sulle caratteristiche e sulle modalità di erogazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata
- Approvazione delle **Linee Guida Regionali per le non autosufficienze**, con Del. G.R. **n. 1984 del 28 ottobre 2008** che, tra l'altro, prevedono un rafforzamento della rete PUA e UVM attraverso lo stanziamento di risorse finanziare dedicate e attraverso la realizzazione di azioni di formazione mirata alla costituzione di equipe multidisciplinari per la valutazione e la presa in carico integrata
- Approvazione con Del. G.R. n. 1875 del 13 ottobre 2009 del **Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, che conferma, nell'ambito della programmazione regionale, l'Obiettivo di Servizio ADI.**

Azioni avviate e realizzazione

Piano Regionale di Salute 2008 - 2010

Il Piano Regionale di Salute 2008-2010 prevede tra le priorità strategiche per il consolidamento del Servizio Sanitario Regionale il rafforzamento della rete dell' assistenza domiciliare con riferimento alle prestazioni sanitarie (ADS) e alle prestazioni sociosanitarie integrate (ADI), e assegna quale obiettivo operativo a tutte le ASL e distretti sociosanitari la costituzione di equipe professionali integrate per gli interventi domiciliari e la definizione delle necessarie intese con gli Ambiti

territoriali per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona, al fine ottimizzare gli interventi in termini di efficacia e di efficienza economico-organizzativa e di:

- integrare i percorsi di presa in carico;
- definire i progetti assistenziali individualizzati e le prestazioni ADI e socioassistenziali (SAD).

Linee Guida regionali per le non autosufficienze

Il Piano di azione regionale per le Non Autosufficienze, finanziato a valere sulle risorse nazionali del FNA 2007-2009 e sulle risorse regionali del Fondo Regionale per l'assegno di Cura 2008-2009 conferma il potenziamento della domiciliarità come elemento qualificante del sistema complessivo. In particolare le Linee guida prevedono:

1) **l'erogazione di misure di sostegno economico (Assegno di cura e Assistenza Indiretta Personalizzata)** volte a favorire la permanenza a domicilio di soggetti non autosufficienti, ovvero il rientro a domicilio, in caso di ricoveri impropri in strutture;

2) il rafforzamento della rete del welfare d'accesso specificamente rivolta ai bisogni complessi o sociosanitari integrati, con specifico riferimento alla costituzione della **rete regionale delle PUA (Porte Uniche di Accesso) e delle UVM (Unità di Valutazione Multidimensionali)**, in attuazione delle priorità previste nel Piano Regionale di Salute 2008-2010 e nelle Linee Guida per le Non Autosufficienze, sarà avviato entro il corrente anno 2009, **con un investimento complessivo di 20 Meuro** con l'obiettivo del pieno funzionamento di PUA e la costituzione di UVM in ogni distretto sociosanitario/ambito territoriale, assicurando la massima integrazione con gli investimenti in corso di realizzazione per la costituzione dell'N-SISR (Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale) e per l'applicazione dei decreti ministeriali (dicembre 2008) sui flussi informativi per le prestazioni sanitarie residenziali e domiciliari.

3) **Il potenziamento della rete delle prestazioni domiciliari integrate** attraverso il raggiungimento dell'obiettivo di servizio S.06 "*Numero di anziani assistiti in ADI sul totale della popolazione anziana residente (65 anni e oltre*) pari al 3,5% sarà possibile, mediante la costituzione di equipe dedicate alle prestazioni ADI e SAD, e il riparto di **circa 30 Meuro** tra gli ambiti territoriali pugliesi, con vincolo di destinazione. La parte sanitaria troverà concretezza nei DIEF, nei provvedimenti di approvazione dei PAL e negli indirizzi per la redazione dei PAT distrettuali, incentrati nella definizione di risorse finanziarie, umane e organizzative da destinare alla costituzione di equipe multiprofessionali per l'ADI in ogni distretto, nel reimpiego nelle attività domiciliari di quote dei risparmi derivanti dal maggiore miglioramento dell'appropriatezza nel ricorso alle prestazioni residenziali anche ad elevata intensità assistenziale.

Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009 -2011

Il Piano regionale delle politiche sociali 2004/2006 già individuava la domiciliarità come obiettivo strategico della programmazione regionale, indicandola come priorità d'intervento nelle diverse aree di bisogno – anziani, minori e famiglie, persone con disabilità - in cui andavano ad articolarsi i Piani di Zona. Questa indicazione è servita a sviluppare sul territorio regionale una rete di servizi domiciliari, di tipo educativo ed assistenziale, diffusa ed articolata, ma che non presenta ancora le

caratteristiche dell'uniformità e dell'omogeneità. Soprattutto occorre potenziare la rete dei servizi domiciliari di tipo integrato (ADI).

Il nuovo sistema di welfare regionale viene, pertanto, chiaramente orientato lungo la direzione della domiciliarizzazione dei percorsi socio assistenziali e di cura.
L'obiettivo dello sviluppo delle domiciliarità viene quindi confermato come strategico per lo sviluppo del sistema regionale di welfare.
Il nuovo PRPS sollecita il potenziamento e la qualificazione dell'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti, con riferimento sia alla diffusione del servizio di assistenza domiciliare a prevalenza sociale (SAD) sia alla diffusione dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), sollecitando il ruolo centrale che gli EELL devono esercitare per la realizzazione di interventi domiciliari.

In particolare, come si evince dal prospetto che segue, il documento di programmazione conferma **l'Obiettivo di servizio ADI**, come uno degli obiettivi strategici della programmazione regionale.

Obiettivo operativo	**Destinatari finali**	**Obiettivo di servizio (indicatore)**	**Valore target al 2011**
Consolidamento e potenziamento rete servizi di educativa domiciliare (ADE)	Nuclei familiari Minori a rischio di disagio	n. nuclei presi in carico con equipe ADE/nuclei familiari residenti	n. 1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari
Potenziamento e qualificazione del servizio SAD	Persone con disabilità e loro famiglie Persone anziane con ridotta autonomia	n. persone beneficiarie/n. persone aventi diritto	n. 1.5 utenti ogni 100 anziani
Aumento prestazioni sociosanitarie integrate con presa in carico di Equipe integrate per ADI	Anziani non autosuffic-ienti - Disabili gravi	n. utenti presi in carico con ADI ovvero SAD + prestazioni sanitarie	**n. 3,5 utenti ogni 100 anziani (Indicatore S.06 Piano di Azione Ob. Servizi)**
Implementazione forme di sostegno economico per i percorsi domiciliari	Anziani non autosuffi – cienti; Disabili gravi Stati vegetativi	n. persone beneficiarie/n. persone aventi diritto	n. 0,5 utenti ogni 100 anziani

Naturalmente il predetto obiettivo non potrà essere conseguito se non si agisce anche sul fronte **dell'accesso e della presa in carico**.
L'organizzazione ed il potenziamento dei servizi del welfare d'accesso si confermano come una delle priorità strategiche per il sistema regionale, perché rappresentano un'opportunità importante per garantire uniformità ed unitarietà alle funzioni di informazione, orientamento e presa in carico del cittadino/utente da parte del sistema dei servizi sociali e sociosanitari.
Una corretta **programmazione dei servizi del welfare d'accesso** attenua i rischi di una risposta frammentata e dispersiva alla domanda e ai bisogni, e soprattutto facilita i processi di integrazione sociosanitaria.
Partendo dalla consapevolezza che:

- sono ancora poche le esperienze davvero operative delle **Porte Uniche di Accesso** (PUA), a fronte di intese istituzionali formalmente definite ma non ancora concretamente avviate;
- le **Unità di Valutazione Multidimensionali** (UVM) sono operative, ma con modalità e procedure diverse sul territorio regionale, e spesso curano esclusivamente la presa in carico e l'orientamento della domanda verso le strutture di tipo residenziale;

la determinazione degli obiettivi di servizio incide anche sull'organizzazione della PUA e dell'UVM in ciascuno degli Ambiti territoriali, di concerto con i Distretti sociosanitari.

Obiettivo operativo	**Destinatari finali**	**Obiettivo di servizio (indicatore)**	**Valore target al 2011**
Consolidamento e potenziamento organizzazione del Servizio Sociale Professionale di Ambito	Popolazione residente Nuclei familiari Altre istituzioni pubbliche Erogatori dei servizi	n. Assistenti sociali in servizio/numero abitanti	n. 1 A.S. ogni 5.000 abitanti (a livello di Ambito territoriale)
Consolidamento e potenziamento organizzazione del Segretariato Sociale	Popolazione residente Nuclei familiari	n. sportelli di segretariato sociale (punti di accesso PUA nei Comuni)/n. abit.	n. 1 sportello ogni 20.000 abitanti
Consolidamento e potenziamento degli Sportelli sociali	Popolazione residente Nuclei familiari	n. sportelli sociali attivi (anche con convenzioni con soggetti del III settore e patronati)/num. abit.	n. 1 sportello ogni 20.000 abitanti
Potenziamento e consolidamento della rete delle Porte Uniche di Accesso	Popolazione residente	n. PUA/Ambito	**n. 1 PUA per Ambito territoriale**
Strutturazione, funzionamento, sviluppo e consolidamento delle Unità di Valutazione Multidimensionali	Persone non autosufficienti	n. UVM/Ambito	**n. 1 UVM per Ambito territoriale, con assistenti sociali dei Comuni dedicati al funzionamento della UVM**
Consolidamento e potenziamento dello Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale	Persone straniere immigrate	n. servizio-sportello/Ambito	n. 1 per Ambito territoriale

Risorse finanziarie dedicate

Sul fronte delle risorse finanziarie dedicate il PRPS, confermando la previsione contenuta nelle linee guida per le non autosufficienze, ha previsto il seguente piano di riparto:

Fonti di finanziamento	Annualità di competenza					Totale
	2006	2007	2008	2009	2010**	
FGSA		€ 14.327.725,46	€ 15.318.102,00	€ 15.000.000,00		€ 44.645.827,46
FNPS per i PdZ	€ 46.538.830,26	€ 48.859.230,10	€ 45.800.009,75	€ 36.121.325,48		€ 177.319.395,59
FNA		€ 4.280.292,67	€ 19.008.767,46	€ 7.500.100,00	€ -	€ 30.789.160,13
Fondo ex l. n. 285/97*					€ 8.899.168,87	€ 8.899.168,87
Totale	€ 46.538.830,26	€ 67.467.248,23	€ 80.126.879,21	€ 58.621.425,48	€ 8.899.168,87	€ 252.754.383,18

(*) Residui passivi vincolati al finanziamento dei Piani Sociali di Zona e non utilizzate nel I triennio
(**) Per il FNPS nonè ancora stato approvato il Decreto di riparto alle Regioni. Il FNA è stato azzerato.
Le risorse regionali (FGSA e FRA) dovranno essere assegnate con il Bilancio Previsionale 2010

Come si evince dal prospetto gli importi indicati per il FNA tengono conto di quanto già programmato con la già citata Del. G.R. n. 1984/2008 di approvazione delle Linee guida regionali per la non autosufficienza e fanno, pertanto, riferimento alla sola assegnazione finanziaria per le azioni a titolarità di ambito territoriale, quali gli interventi per l'ADI e per l'implementazione e/o il potenziamento di PUA e UVM.
Infine si consideri che le risorse indicate in figura dovranno integrarsi con le risorse del bilancio autonomo regionale annualmente stanziate per il 2008 e 2009 per il finanziamento degli **Assegni di Cura** per non autosufficienti.

2.2.3. Criticità e soluzioni

All'inizio del periodo l'intervento regionale si è concentrato sull'individuazioni di alcune soluzioni rispetto alle criticità già evidenziate nel Programma regionale per il conseguimento degli obiettivi di servizio nel seguito schematicamente riassunte:

Criticità	***Soluzioni***
Sistema di monitoraggio parziale e non integrato	Attivazione gruppo di lavoro ad hoc Avvio del flusso informativo "domiciliare" nell'ambito delle attività dell'OSR
Mancata costituzione delle PUA e scarso funzionamento dell'UVM sull'intero territorio regionale	Previsione di risorse finanziarie dedicate Definizione di Linee Guida regionali per PUA e UVM
Assenza di misure di sostegno economico volte a favorire il rientro a domicilio di soggetti ricoverati in strutture residenziali	Avviso pubblico per l'erogazione dell'assegno di cura con la specifica di questo ulteriore target di destinatari

2.2.4. L’aggiornamento della strategia

Alla luce del bilancio dell’azione regionale nel primo anno di operatività del Piano di Azione, si conferma integralmente la strategia elaborata dalla Regione e recepita anche nei documenti di programmazione regionale.

3. Gestione integrata dei rifiuti urbani

3.1 Riduzione della componente di rifiuti urbani smaltiti in discarica (Indicatore S.07 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica)

3.1.1 L'evoluzione degli indicatori

Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi ai Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica, negli anni 2007, 2008 e 2009, disaggregati per ATO (Ambito Territoriale Ottimale). Poi, tenuto conto della popolazione regionale, è stato calcolato l'indicatore Kg/procapite (dato regionale).

Rifiuti Urbani smaltiti in discarica (Kg), per ATO

ATO	2007	2008	2009	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008	NOTE
FG1	50.809.452	50.781.745	48.043.077	-0,06	-5,39	***I dati 2007 si riferiscono a 12÷15 Comuni su 16 (a seconda dei mesi). I dati 2008 e 2009 si riferiscono a 14 Comuni su 16.***
FG3	167.488.151	165.219.371	165.996.785	-1,36	0,47	***I dati 2007 si riferiscono a 23÷25 Comuni su 29. I dati 2008 e 2009 si riferiscono a 27÷28 Comuni su 29 (a seconda dei mesi).***
FG4	65.633.550	47.178.341	43.542.840	-28,12	-7,71	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a tutti e 9 i Comuni dell'ATO. Il dato 2008 è rifiuto è biostabilizzato.***
FG5	6.145.456	5.648.797	5.143.049	-8,08	-8,95	***I dati 2007 si riferiscono a 7÷8 Comuni su 10 (a seconda dei mesi). I dati 2008 si riferiscono a 8 Comuni su 10.*** I dati 2009 a 9 Comuni su 10. Dal 2008 il rifiuto è biostabilizzato.
BA1	221.577.820	212.333.173	210.704.155	-4,17	-0,77	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a tutti e 9 i Comuni dell'ATO.***
BA2	246.636.478	167.060.012	15.002.818	-32,26	-91,02	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a tutti e 9 i Comuni dell'ATO. Dal 2008 il rifiuto è biostabilizzato.***
BA4	73.535.687	71.275.595	72.064.920	-3,07	1,11	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a tutti e 9 i Comuni dell'ATO.***

BA5	185.522.434	185.954.996	176.879.822	0,23	-4,88	***I dati 2007 e 2009 si riferiscono a 20 Comuni su 21. I dati 2008 si riferiscono a 21 Comuni su 21.***
TA1	73.220.236	144.423.384	139.724.954		-3,25	***Per Ta1, i dati 2007 disponibili si riferiscono a 10 Comuni su 12. I dati 2008 riguardano invece tutti e 12 Comuni dell'ATO. I dati 2009 sono di 11 su 12 Comuni. Dal 2008 il rifiuto è biostabilizzato.***
TA3	89.785.352	89.330.217	78.821.700	-0,51	-11,76	***I dati 2007 e 2008, si riferiscono a 17 Comuni dei 18 Comuni dell'ATO. Nel 2009 i dati riguardano solo 14 Comuni su17.***
BR1	150.400.970	79.643.546	136.531.793	-4,8	71,43	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a 10 Comuni degli 11 Comuni dell'ATO.***
BR2	63.222.830	69.871.746	59.803.610		-14,41	***Per Br2, i dati del primo trimestre 2007 si riferiscono a 8 Comuni su 9. I dati 2008 e 2009 riguardano invece tutti e 9 Comuni dell'ATO.***
LE1	148.611.793	132.462.957	68.429.597	-10,87	-48,34	***I dati 2007, 2008 e 2009 si riferiscono a 24÷26 Comuni dei 27 Comuni dell'ATO.***
LE2	113.393.792	105.801.129	17.055.123	-6,7	-83,88	***I dati 2007 si riferiscono a 40÷42 Comuni dei 46 Comuni dell'ATO. I dati 2008 e 2009 si riferiscono a 39÷42 Comuni dei 46 Comuni dell'ATO. Da marzo il rifiuto è bistabilizzato***
LE3	72.571.069	70.974.984	67.268.271	-2,2	-5,22	***I dati 2007 si riferiscono a 20÷21 Comuni dei 24 Comuni dell'ATO. I dati 2008, 2009 si riferiscono a 22÷23 Comuni dei 24 Comuni dell'ATO.***
TOTALE	1.728.555.070	1.661.503.158	1.405.330.572	-3,88	-15,42	
PROC.	424,89	408,41	345			***Popolazione regionale pari a 4.068.167 abitanti***
	480,5	408,41	345	-15	-15,42	***Dati procapiti comprensivi delle integrazioni relative ai Comuni totali.***

I dati dell'indicatore S07 sono condizionati dal fatto che nel 2007 i Comuni che comunicavano i propri dati sono stati significativamente minori di quelli che hanno comunicato i dati nel 2008 e 2009.
Dal punto di vista metodologico, per il 2009, essendo disponibili solo i dati fino al mese di luglio, è stata fatta una proiezione su tutto l'anno a partire da una media calcolata sui primi sette mesi.
Si evidenzia che corso del 2008 è diminuita la produzione procapite di rifiuto smaltito in discarica di circa il 15% ed una analoga riduzione è prevista per il 2009.
Si è passati da valori procapite di Kg 480,50 a Kg 408,41 (-72,09 Kg/abitante) nel 2008 e Kg 345 (-63.41Kg/abitante), con un miglioramento pari a 22,43% nel 2008 e del 50% nel 2009 del target ministeriale previsto per il 2013.
La situazione a livello di ATO è molto variegata.
Nei bacini FG4, FG5, BA2 e TA1, si hanno i risultati più macroscopici, in quanto dal 2008 il rifiuto è stato avviato a processi di biostabilizzazione in impianti ad hoc prima di essere conferito in discarica. Il processo di biostabilizzazione ha consentito in questi ATO una riduzione del rifiuto pari al 30% rispetto al conferimento indifferenziato originario. Da marzo 2009 anche l'ATO LE2 ha conferito il suo rifiuto indifferenziato in un impianto di biostabilizzazione; inoltre sia per il bacino LE1 che LE2, da marzo 2009 il secco biostabilizzato è stato inviato ad un impianto di produzione di CDR entrato in funzione a Cavallino (LE) e a servizio di tutta la provincia di Lecce.
Si prevedono ulteriori abbattimenti dell'indicatore in quanto a far data da novembre 2009 entrerà in funzione anche l'impianto di biostabilizzazione di Ugento (LE), a servizio dell'ATO LE3.
Per l'ATO TA1, tale situazione migliorativa non è immediatamente evidenziabile in quanto la base dati tra il 2007 e il 2008 è significativamente mutata.
Il risultati raggiunti sono l'effetto di una combinazione di azioni intraprese dall'Assessorato all'Ecologia sia sul fronte impiantistico che di incentivo e promozione delle raccolte differenziate.

3.1.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La Regione Puglia ha attivato diverse azioni finalizzate alla diminuzione dei conferimenti in discarica.

- Azioni normative;
- Azioni di sensibilizzazione;
- Interventi economico – finanziari a favore degli enti locali.

In primo luogo uno strumento di incentivo alla diminuzione dei conferimenti in discarica è rappresentato dall'entrata in vigore della L.R. 25/2007 con la quale si è introdotta una nuova modalità di calcolo dell'aliquota di contributo speciale per il conferimento in discarica (ecotassa). Si sono introdotti criteri di premialità e penalità alle percentuali di raccolta differenziata realizzate nel corso dell'anno precedente la dichiarazione. Pertanto l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata comporta una diminuzione dell'aliquota di ecotassa. Il range di ecotassa è compreso tra 15 €/ton ed 1.5 €/ton a significare il peso specifico introdotto dalla Regione sulle raccolte differenziate.
Sono stati inoltre attivati da parte della Regione i poteri sostitutivi, previsti dalla vigente normativa nazionale, nei confronti degli ATO inadempienti. Ciò sia con riferimento al mancato raggiungimento degli obiettivi di RD (ATO BR2), sia per la trasformazione di ATO in soggetti dotati di personalità giuridica.
In secondo luogo si è provveduto a porre in essere una poderosa campagna di sensibilizzazione sulle raccolte differenziate.

In terzo luogo sono stati promossi una serie di interventi nell'ambito delle seguenti fonti finanziarie:

- POR Puglia 2000 -2006 Misura 1.8
- fondi FAS
- Piano Triennale dell'Ambiente (PTA) finanziato con fondi dello Stato in attuazione del trasferimento di competenze ai sensi del d. lgs. 112/98
- fondi propri (ecotassa)
- P.O. POR Puglia 2007 -2013

In particolare:

Nell'anno 2006 con il POR Puglia 2000 -2006 (misura 1.8 - azione 3), sono stati finanziati i seguenti interventi:

- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione in agro di Bari a servizio del Bacino BA2: Costo complessivo € 14.000.000,00; importo del finanziamento regionale € 14.000.000,00
- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Conversano a servizio del Bacino BA5: Costo complessivo € 25.500.000,00; importo del finanziamento regionale € 90.000,00
- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione in agro di Foggia a servizio del Bacino FG3: Costo complessivo € 13.309.750,00; importo del finanziamento regionale € 6.057.267,00
- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Cerignola a servizio del Bacino FG4: importo del finanziamento regionale € 2.770.000,00
- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Deliceto a servizio del Bacino FG5: importo del finanziamento regionale € 2.032.500,00
- realizzazione impianto per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Cavallino a servizio del bacino di utenza LE1: importo del finanziamento regionale € 11.145.434,00
- realizzazione sistema pubblico impiantistico per il recupero energetico consistente in linea di produzione CDR a servizio della Provincia di Lecce in agro di Cavallino: Costo complessivo € 11.094.000,00; importo finanziamento regionale € 500.000,00

Fondi FAS:

- realizzazione impianto per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Ugento a servizio del Bacino LE3: Costo complessivo € 18.900.00,00; importo del finanziamento regionale € 5.000.000,00
- realizzazione impianto complesso per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Conversano a servizio del Bacino BA5: Costo complessivo € 25.500.000,00; importo del finanziamento regionale € 5.367.730,00
- realizzazione sistema pubblico impiantistico per il recupero energetico consistente in linea di produzione CDR a servizio della Provincia di Foggia in agro di Manfredonia: Costo complessivo € 11.500.000,00; importo finanziamento regionale € 1.726.800,00
- realizzazione impianto per il trattamento dei rifiuti con linea di biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso in agro di Poggiardo e Corigliano d'Otranto a servizio del Bacino LE2: importo del finanziamento regionale € 4.500.000,00
- realizzazione sistema pubblico impiantistico per il recupero energetico consistente in linea di produzione CDR a servizio della Provincia di Lecce in agro di Cavallino: Costo complessivo € 11.094.000,00; importo finanziamento regionale € 10.594.000,00

Nell'anno 2007 con il PTA, asse 3 linea c "Interventi finalizzati al superamento definitivo dell'emergenza nel settore rifiuti urbani" sono state impegnate le seguenti somme finalizzate ad ottimizzare i flussi dei rifiuti anche tra diversi Bacini ed evitare impatti ambientali indesiderati:

- € 4.012.000,00 a favore della Provincia di Foggia a sostegno degli ATO territorialmente competenti;
- € 2.528.750,00 a favore della Provincia di Brindisi a sostegno degli ATO territorialmente competenti;
- € 2.847.500,00 a favore della Provincia di Taranto a sostegno degli ATO territorialmente competenti;
- € 3.136.500,00 a favore della Provincia di Lecce a sostegno degli ATO territorialmente competenti;
- € 4.475.250,00 a favore della Provincia di Bari a sostegno degli ATO territorialmente competenti.

Nell'anno 2008 con il PTA, asse 3 linea c "Interventi finalizzati al superamento definitivo dell'emergenza nel settore rifiuti urbani" sono state impegnate le seguenti somme (con le medesime finalità emergenziali su indicate):

- € 743.750,00 a favore della Provincia di Brindisi;
- € 925.000,00 a favore della Provincia di Lecce;

Nell'anno 2008 con il PTA, asse 3 linea d "interventi a supporto degli enti locali titolari di funzioni per la piena attuazione di competenze gestionali" è stata impegnata la somma di € 150.000,00 a favore di ciascuno dei 15 ATO per la redazione dei Piani d' Ambito;

Nell'anno 2009 con il PTA, asse 3 linea c "Interventi finalizzati al superamento definitivo dell'emergenza nel settore rifiuti urbani" è stata impegnata la somma di € 608.850,00 a favore della Provincia di Lecce.

Nell'anno 2008 con il PTA, asse 3 linea d "interventi a supporto degli enti locali titolari di funzioni per la piena attuazione di competenze gestionali" sono state impegnate le seguenti risorse finalizzate a rafforzare le infrastrutture specifiche di settore (per renderle adeguate alle nuove competenze):

- € 150.000,00 a favore dell' ANCI Puglia – ATO;
- € 75.000,00 a favore dell' ATO LE2;
- € 75.000,00 a favore dell' ATO FG4;
- € 75.000,00 a favore dell' ATO FG5;
- € 75.000,00 a favore dell' ATO BA4;
- € 75.000,00 a favore dell' ANCI Puglia – ATO.

3.1.3 Criticità e soluzioni

La prima criticità attiene a considerazioni in ordine alla puntuale attendibilità dei dati riportati. Considerato che l'Osservatorio Regionale non è ancora stato istituito in quanto il Disegno di Legge Regionale che prevede la sua istituzione è ancora in fase di approvazione, i dati sono stati desunti dalle comunicazioni pervenute dalle ATO, a seguito della attuazione della L.R. 25/07 art. 8 e 9 che attengono alla validazione delle percentuali di raccolta differenziata in ambito ATO e in ambito comunale e dai dati presenti sul portale del Servizio Ciclo dei rifiuti e bonifiche

(www.rifiutiebonifica.puglia.it), aggiornato direttamente con le comunicazioni da parte dei Comuni.
Alcuni impianti complessi, benché appaltati e in fase di consistente realizzazione, stanno maturando ritardi connessi a cause non preventivabili in fase di progettazione. Questa situazione ha fatto slittare la loro messa in esercizio.
La Regione ha avviato una serie di attività di puntuale monitoraggio delle fasi di realizzazione di questi impianti, onde ridurre al minimo le inefficienze imputabili alle ditte titolari della realizzazione delle opere.

3.1.4 L'aggiornamento della strategia

Non si ritiene aggiornare la strategia in quanto i risultati sono ritenuti soddisfacenti.

3.2 Incremento della quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (Indicatore S.08 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani)

3.2.1 L'evoluzione degli indicatori

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alle percentuali di raccolta differenziata, negli anni 2007 e 2008, disaggregati per ATO (Ambito Territoriale Ottimale), e il dato totale a livello regionale.

Percentuali di raccolta differenziata, per ATO

ATO	2007	2008	2009	**Var. % 2008/2007**	**Var. % 2009/2008**
FG1	8,52	10,24	13	**20,19**	**26,95**
FG3	9,82	11,76	10,88	**19,76**	**-7,48**
FG4	8,54	8,39	10,27	**-1,76**	**22,41**
FG5	6,92	7,86	10,98	**13,58**	**39,69**
BA1	13,73	14,55	17	**5,97**	**16,84**
BA2	13,55	16,12	17,27	**18,97**	**7,13**
BA4	8,22	9,31	10,23	**13,26**	**9,88**
BA5	10,37	14,9	16,87	**43,68**	**13,22**
TA1	6,42	7,24	8,36	**12,77**	**15,47**
TA3	6,55	7,91	11,79	**20,76**	**49,05**
BR1	12,4	12,4	15,55	**0,00**	**25,40**
BR2	3,89	5,09	12,75	**30,85**	**150,49**
LE1	10,66	13,71	16,26	**28,61**	**18,60**
LE2	10,87	14,35	17,98	**32,01**	**25,30**
LE3	11,93	15,63	18,77	**31,01**	**20,09**
TOTALE	8,09	12,36	13,86	**52,78**	**12,14**

Dal punto di vista metodologico, per il 2009, essendo disponibili solo i dati fino al mese di luglio sono state considerate le percentuali di raccolta differenziata ottenute fino a tale data.
L'evoluzione dell'indicatore S08, misurato come totale regionale, mostra l'incremento della percentuale di raccolta differenziata dall'8,9% del 2007 al 12,36% del 2008 e al 13,86 del 2009, con un aumento di circa 4 punti percentuali nel 2008 e altri 1,5 punti nel 2009 e con un miglioramento complessivo pari al 14,42% rispetto al target ministeriale previsto per il 2013.
L'indicatore disaggregato per ATO, rispetto al target ministeriale previsto per il 2013, manifesta questi miglioramenti percentuali rispetto al 2007 in ciascun bacino, come di seguito evidenziato.

	2008	2009
FG1	4,30	12,79
FG3	4,85	10,63
FG4	-0,37	10,06
FG5	2,35	10,81
BA1	2,05	16,66
BA2	6,43	16,93
BA4	2,73	10,02
BA5	11,33	16,61
TA1	2,05	8,20
TA3	3,40	11,63
BR1	0	15,24
BR2	3,00	12,65
LE1	7,63	15,99
LE2	8,70	17,71
LE3	9,25	18,47

Anche in questo caso i risultati raggiunti sono l'effetto di una combinazione di azioni intraprese dall'Assessorato all'Ecologia sia sul fronte della promozione delle raccolte differenziate.

3.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La Regione Puglia ha attivato diverse azioni finalizzate all'implementazione delle raccolte differenziate, che si possono così riassumere:

- Azioni normative;
- Azioni di sensibilizzazione;
- Interventi economico – finanziari a favore degli enti locali.

Anche in questo caso lo strumento di incentivo alla diminuzione dei conferimenti in discarica e all'incremento della raccolta differenziata è rappresentato dall'entrata in vigore della L.R. 25/2007 con la quale si è introdotta una nuova modalità di calcolo dell'aliquota di contributo speciale per il conferimento in discarica (ecotassa).
In secondo luogo si è provveduto a porre in essere una poderosa campagna di sensibilizzazione sulle raccolte differenziate. In particolare si è provveduto a definire con l'Istituto Scolastico regionale un protocollo di interventi per la sensibilizzazione degli studenti di primo grado. Inoltre è stata attuato un piano regionale di comunicazione e sensibilizzazione sulle raccolte differenziate (cfr. www.differentemente.it) e sulla riduzione della produzione dei rifiuti. Nell'ambito di tali iniziative sono state sviluppate campagne media (tv, radio, giornali, cartelloni stradali), giochi virtuali (www.ecowarriors.it) e diverse campagne, di concerto con gli ATO, con il coinvolgimento del mondo dell'arte.
Gli interventi per anno di attuazione sono di seguito sintetizzati.
Nell'anno 2006 con il POR Puglia 2000 -2006, azione 1a, sono stati finanziati i seguenti interventi:

- Comunicazione sulle raccolte differenziate su televisioni locali: finanziamento di €798.243,15 *(€ 506.936,83 ecotassa – € 291.306,32 POR)*
- Comunicazione sistema INFEA finanziamento di € 210.000,00

Programma operativo sulle Raccolte Differenziate € 1.410.000,000 *(attività con la comunicazione istituzionale € 775.000,000 linea 3 – campagna di comunicazione CEA LEA €480.000,00 – sportello unico del rifiuto €60.000,00 – formazione operatori scolastici €60.000,00 – eco-games €60.000,00).*

Con il POR Puglia 2000 -2006, azione 2 sono stati finanziati i seguenti interventi:

- Intesa LE1 LE2 LE3 : finanziamento di € 2.500.000,00 per la realizzazione di centri comunali di raccolta
- Completamento LE3: finanziamento di € 350.000,00 per il completamento dei centri comunali di raccolta e la realizzazione di specifica azione sui litorali del basso salento
- Intesa TA3 : finanziamento di € 3.000.000,00 (impegno € 1.772.073,80) per la realizzazione di centri comunali di raccolta
- Intesa TA1 : progetto start-up finanziamento di € 193.870,00

Nello stesso anno con i Fondi Ecotassa:

- DGR 382 artt 3 lr 20/05 programma di sviluppo delle RD alle Province : finanziamento di € 6.000.000,00.

Nel 2007 con i Fondi Ecotassa:

- lr 10/07 comma 2 art. 19 - programma di sviluppo delle RD alle Province e ATO rifiuti : finanziamento di € 6.000.000,00

Nel 2008 con i Fondi Ecotassa sono stati promossi i seguenti interventi:

- sviluppo delle RD alle Province per ATO rifiuti : finanziamento di € 4.095.000,00
- campagne di sensibilizzazione e comunicazione sulle RD: finanziamento di € 755.000,00

Nell'anno 2009 con la Programmazione 2007-2013, sono state attivate le seguenti azioni:
azione 2.5.1

- potenziamento ed ammodernamento delle strutture dedicate alle raccolte differenziate: finanziamento di € 60.000,00
- Avviso pubblico per la realizzazione di Centri Comunali di raccolta da realizzare negli ATO rifiuti: finanziamento impegnato di € 15.000.000,00 ;

Nello stesso anno con i Fondi Ecotassa sono stati promossi i seguenti interventi:

- sviluppo delle RD alle Province per ATO rifiuti : finanziamento di € 3.909.500,00
- campagne di sensibilizzazione e comunicazione sulle RD: finanziamento di € 1.675.500,00

E' stato inoltre sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e ATO TA3 per finanziare interventi per l'incremento della percentuale di Raccolta Differenziata nel Bacino TA3 consistenti in:

- Realizzazione di Centri Comunali di raccolta
- Acquisto automezzi
- Realizzazione di campagna di comunicazione e di sensibilizzazione.

Il finanziamento concesso dalla Regione Puglia è pari a € 1.772.000,00

3.2.3 Criticità e soluzioni

Per quanto attiene alle criticità legate all'attendibilità dei dati si rimanda a quanto puntualmente già segnalato in merito all'indicatore precedente.

Le attività di raccolta differenziata, benché abbiano raggiunto risultati considerevoli, sono ancora sensibilmente lontane dagli obiettivi di piano e nazionale negli anni a regime (2013).

Si ritiene opportuno avviare un'attività di concertazione con i Consorzi di riciclaggio delle materie differenziate finalizzato alla migliore definizione delle problematicità connesse alle attività differenziazione, riciclaggio e riutilizzazione dei prodotti della raccolta differenziata.

3.2.4 L'aggiornamento della strategia

Non si ritiene di modificare la strategia in quanto le attività poste in essere non hanno ancora esplicato a pieno la loro potenzialità sull'evoluzione dell'indicatore nel senso desiderato.

3.3 Incremento della quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio (Indicatore S.09 - Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità)

3.3.1 L'evoluzione degli indicatori

Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi alle percentuali di frazione umida trattata, per l'anno 2008, disaggregati per ATO (Ambito Territoriale Ottimale), e il dato totale a livello regionale.

Frazione umida trattata

ATO	2008	2009
FG1	0	54.870
FG3	193.740	568.403
FG4	501.560	1.086.400
FG5	0	101.960
BA1	2.224.520	3.152.290
BA2	522.620	1.044.201
BA4	142.860	288.460
BA5	1.611.080	945.800
TA1	221.740	1.858.863
TA3	28.220	1.658.965
BR1	53.500	532.800
BR2	0	2.359.770
LE1	596.900	476.010
LE2	560.040	370.020
LE3	0	17.120
TOTALE	6.656.780	14.515.932
Percentuale	0,91%	2,35%

Per quel che concerne l'indicatore connesso alla produzione di compost dalla frazione umida dei rifiuti da raccolta differenziata, S09, non sono disponibili dati relativi agli anni precedenti per cui non è possibile una disamina sulla evoluzione dello stesso.
La lettura dei dati relativi al 2008 E AL 2009 consente di evidenziare come i risultati raggiunti in tale anno siano ancora modesti, anche se occorre sottolineare la situazione molto variegata. a livello di ATO

3.3.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

La Regione Puglia ha attivato diverse azioni finalizzate all'implementazione delle raccolte dell'umido e del compostaggio, che si possono così riassumere:

- Azioni normative;
- Azioni di sensibilizzazione;
- Interventi economico – finanziari a favore degli enti locali.

Per quanto attiene le azioni normative si rimanda a quanto già detto sulla istituzione dell'ecotassa.
Le azioni di sensibilizzazione sono state numerose.
Per quanto attiene gli interventi di carattere economico si segnalano tutte le azioni già segnalate per le raccolte differenziate, cui si aggiungono in particolare le seguenti:
POR, misura 1.8, azione 3:

- Intesa Regione Puglia – ATO BA5 per la realizzazione di impianto di valorizzazione della frazione umida in agro di Gioia del Colle. Importo del finanziamento regionale: € 4.700.000,00

Nell'ambito del POR Puglia 2000 -2006 Misura 1.8 Azione 1, sono stati posti in essere i seguenti interventi mirati all'incremento delle percentuali di raccolte differenziate:

- Realizzazione di cartellonistica, spot radio televisivi e mailing alle famiglie pugliesi aventi ad oggetto la Raccolta differenziata dei rifiuti;
- Realizzazione degli Sportelli per il Riciclo;
- Realizzazione di Seminari indirizzati ad operatori scolastici agli insegnanti;
- Progettazione e realizzazione di un video game sul tema delle raccolte differenziate;
- Realizzazione della campagna "DifferenziaMente" in collaborazione con i CEA e i LEA accreditati al sistema INFEA

Costo complessivo dell'intervento a carico della Regione Puglia € 1.500.000,00.

Protocollo d'Intesa Regione Puglia – ATO TA3 per finanziare interventi per l'incremento della percentuale di Raccolta Differenziata nel Bacino TA3 consistenti in:

- Realizzazione di Centri Comunali di raccolta
- Acquisto automezzi
- Realizzazione di campagna di comunicazione e di sensibilizzazione.

Importo finanziamento della Regione Puglia € 1.772.000,00.
Protocollo di intesa tra Regione Puglia, Provincia di Taranto, ATO TA3 ed impianti di compostaggio associati al Consorzio Italiano Compostatori per lo sviluppo delle raccolte differenziate della frazione umida dei rifiuti urbani e successivo recupero della stessa attraverso produzione di compost.

3.3.3 Criticità e soluzioni

Le attività di raccolta della frazione umida e del compostaggio sono ancora lontane dagli obiettivi di piano e nazionale negli anni a regime (2013).
E' stata pertanto avviata un'attività di concertazione con il Consorzio Italiano Compostatori, finalizzato alla migliore definizione delle problematicità connesse alle attività di compostaggio da localizzare necessariamente nei diversi bacini di utenza. A ciò si aggiunge la considerazione che la linea di intervento 2.5 del POR 2007-2013, azione 2, è stata destinata esclusivamente agli impianti di compostaggio, di cui i diversi ATO si potranno dotare.

3.3.4 L'aggiornamento della strategia

Anche in questo caso le azioni promosse non comportano alcun aggiornamento della strategia definita in sede di Piano di Azione regionale. L'evoluzione delle tariffe relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (con la tendenza all'aumento per le attività di trattamento del rifiuto prima del definitivo smaltimento) comporterà a breve termine una "naturale" spinta verso le raccolte differenziate e, in particolare, della componente di frazione umida (essa è prevalente in quanto costituisce circa il 45% del totale) inviata al compostaggio.

4. Servizio idrico integrato

4.1 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione comunale (Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano)

4.1.1 L'evoluzione degli indicatori

Al fine di svolgere considerazioni sulla evoluzione dell'indicatore dell'obiettivo di servizio S10 si deve fare riferimento ai dati regionali al momento disponibili riferiti all'ottobre 2009, in assenza di aggiornamenti della base line di riferimento in termini di confronto.

In linea generale deve considerarsi che nell'ambito regionale per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio S10 le azioni possono essere suddivise in interventi già in atto dall'anno 2007 su un complesso di 142 comuni su 236, e su interventi da avviare sui restanti 94 comuni.

Nel piano di azione della Regione Puglia, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 464 del 24.03.2009, si considerano come dati di partenza quelli forniti dall'ente gestore per l'anno 2007.

Tuttavia è opportuno ribadire ulteriormente quanto già affermato nel Piano di Azione approvato in ordine di comparazione dei dati rilevati direttamente in campo per effetto degli interventi in corso ed un valore derivante dai dati provenienti dall'Indagine censuaria sul Sistema delle Acque svolta dall'Istat presso il gestore del servizio idrico nel 1999 con aggiornamento campionario relativo al 2005.

Come è noto, oggetto di ogni indagine statistica è la conoscenza di una popolazione intesa come insieme di unità elementari; le informazioni sul comportamento della popolazione relativamente agli aspetti di interesse possono essere desunte da *rilevazioni totali o censuarie* in cui si prendono in considerazione tutte le unità della popolazione, o *rilevazioni campionarie* in cui si limita l'analisi ad una parte delle unità, cioè ad un campione, avendo pur sempre come obiettivo lo studio dell'intera popolazione.

Un'indagine campionaria riesce quindi in generale a raggiungere lo stesso scopo di un'indagine censuaria, a meno dei "necessari" errori di natura campionaria. Una stima od anche un aggiornamento su base campionaria dell'indicatore S.10, però, determina una componente aggiuntiva di errore derivante dalla mancata interpretazione fisica del fenomeno delle perdite nelle reti, ovvero dalla descrizione dello stesso esclusivamente in termini statistici. Infatti un valore di perdita rappresentativo per tutti i Comuni di una Regione, come già evidenziato precedentemente, non è la semplice media delle perdite percentuali dei singoli Comuni, ma più verosimilmente la media pesata delle perdite rispetto ai volumi immessi nelle reti, essendo quest'ultima rappresentativa del bilancio idrico effettivo.

4.1.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Come accennato in precedenza la Regione Puglia ha affrontato le problematiche connesse con il recupero delle perdite a partire dall'anno 1999 (studio di fattibilità) dando attuazione a parte degli interventi di ricerca e recupero perdite nell'anno 2007 su un complesso di 142 comuni su 236 totali.

L’investimento totale iniziale pari a € 151.566.178,00 è suddiviso in € 12.310.300,00 per le attività di ricerca perdite e ingegnerizzazione delle reti, € 26.279.430,58 per forniture e € 112.976.447,42 per lavori di riparazione e sostituzione condotte. Detti importi, a seguito dell’espletamento delle relative gare, sono stati rimodulati come segue: € 63.7766.934,42 per lavori, € 9.192.979,36 per le attività di ricerca perdite e ingegnerizzazione delle reti e € 19.659.484,90 per forniture.

Attuazione interventi in corso

Ingegneria

Nell’anno 2006 sono state appaltate dal gestore del SII le attività di ingegneria connesse alla ricerca e recupero delle perdite ed alla razionalizzazione delle reti di distribuzione per 142 dei 236 Comuni Pugliesi gestiti dall’AQP (n. 4 lotti).
L'ambito di interesse territoriale è stato contrattualmente suddiviso in 4 lotti di comuni relativi, rispettivamente, alle province di Foggia e BAT (lotto1), di Bari (lotto 2), di Brindisi e Taranto (lotto 3) e di Lecce (lotto 4).
Le attività in corso di svolgimento sono tutte ad alto contenuto tecnico e scientifico e mirano ad una più moderna conoscenza e gestione delle infrastrutture idrauliche di distribuzione dell'acqua e all'applicazione delle più moderne tecnologie per il contenimento ed il controllo delle perdite idriche nonché alla gestione ottimale delle reti di distribuzione.
Le attività comprese in detto servizio sono le seguenti:
a) Formazione della cartografia di base
b) Rilievo reti, integrazione in SIT Acquedotto Pugliese S.p.A. (nel seguito SIT AQP) esistente, costruzione e calibrazione modello
c) Ricerca e controllo delle perdite
d) Ottimizzazione campi di pressione
e) Linee guida per gli interventi strutturali

Attività d'impresa

La maggior parte delle attività dei servizi di ingegneria sopra richiamate necessitano, per lo sviluppo operativo, di una serie di lavori d'impresa ausiliari tra i quali:

1) realizzazione dì pozzetti e prese per il montaggio della strumentazione mobile di misura di portate e pressioni;
2) realizzazione di prese su pozzetti esistenti per il montaggio di misuratori di portata e pressione mobili;
3) messa in quota di chiusini occultati;
4) pulizia di pozzetti occlusi da terra, acqua o detriti;
5) assistenza generica per operazioni manuali quali: manovra degli organi dì intercettazione (saracinesche, scarichi, idranti, rubinetti di utenza), sollevamento chiusini ecc.,
6) esecuzione di saggi sulla rete idrica per determinarne la consistenza delle condotte esistenti;
7) sostituzione di saracinesche non più funzionanti ritenute significative.

Tali attività sono eseguite con l'ausilio delle società appaltatrici dei 14 lotti dei lavori.
Inoltre le attività d'ingegneria producono elaborati tecnici per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria delle reti di distribuzione analizzate consistenti nella sostituzione di condotte ammalorate o insufficienti, nella realizzazione di nuove condotte per l'ottimizzazione delle pressioni all’interno della rete e nello spostamento dì condotte.

Sono altresì di pertinenza delle società appaltatrici dei lavori le attività afferenti alla riparazione delle perdite puntuali individuale dalie società di ingegneria nell'ambito della loro attività di applicazione della metodologia per la ricerca e il recupero delle perdite.

Obiettivi attesi

Gli obiettivi attesi al termine dell'investimento possono così sintesizzarsi:

- sistema cartografico di base omogeneo su tutto il territorio regionale;
- accurati rilievi delle reti idriche e delle attrezzature - idrauliche installate, raccolti in database informatizzati consultabili attraverso il SIT (sistema informativo territoriale) del gestore del SII;
- strumenti di modellazione numerica delle reti per agevolare la gestione delle reti idriche stesse e rendete mirata la progettazione - degli interventi di manutenzione o ampliamento ;
- piano per l'installazione di strumenti di misura per il telecontrollo delle portate e delle pressioni all'interno delle reti;
- acquisizione di una metodologia codificata di controllo, nella attività ordinaria, delle perdite nelle reti idriche gestite.
- sostituzione delle condotte ammalorate e pertanto maggiormente soggette a rottura o fuori servizio;
- realizzazione di condotte al fine di ottimizzare i campi delle pressioni in rete e per migliorare il servizio di conduzione;
- interventi di riparazione delle perdite idriche in rete al fine di ridurre la dispersione della risorsa idrica.

Avanzamento delle attività dei servizi di ingegneria

Complessivamente per i servizi di ingegneria risultano completate su tutti i comuni oggetto dell'intervento, a meno di sporadiche eccezioni, le seguenti attività:
Predisposizione della cartografia di base;

- analisi delle utenze,
- misura del grado di perdita;
- redazione delle linee guida per gli interventi strutturali

Sono in corso di esecuzione, completate su un numero significativo di Comuni ed in itinere sugli altri, le seguenti attività;

- Rilievo delle reti idriche;
- costruzione del modello matematico;
- applicazione della metodologia pe; *il* recupero delle perdite idriche.

E' altresì in corso l'attività di pianificazione e coordinamento della struttura ati del SIT (sistema informativo territoriale) terminata la quale sarà possibile l'inserimento automatico, in un database coerente, dei dati rilevati in campo.
Invece, su quasi tutti i Comuni, sono da realizzare le attività di:

- redazione delle linee guida per l'ottimizzazione dei campi di pressioni,
- misura del recupero idrico.

La redazione delle linee guida per l'ottimizzazione dei campi di pressioni riguarderà attività la cui efficacia porrà essere verificata solo a seguito dei completamento del modello idraulico.

La misura dei recupero idrico sarà realizzata solo a valle dei completamento, da parte dell'appaltatore delle attività d'impresa della riparazione delle perdite individuate e delle eventuali sostituzioni di tronchi perdenti.
A solo titolo conoscitivo si riporta qui di seguito l'elenco di n. 8 comuni per i quali risultano misurati i recuperi effettuati dopo le attività di ingegneria e d'impresa:

COMUNE	LOTTI di Ingegneria	PORTATA MEDIA giornaliera l/s	PORTATA MEDIA Dopo le riparazioni l/s	RECUPERO l/s	% recupero
MARTANO (LE)	4	35,28	25,71	9,57	**27%**
CASTRIGNANO DEI GRECI (LE)	**4**	23,01	12,83	10,18	**44%**
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BAT)	1	38,2	30,9	7,3	**19%**
TRINITAPOLI (FG)	1	39,3	27,43	11,87	**30%**
CRISPIANO	3	23,57	21,19	2,38	**10%**
ALESSANO	4	16,15	8,66	7,49	**46%**
COLL.EPASSO	4	14	9,72	4,28	**31%**
TORRICELLA	3	3,59	1,55	2,04	**57%**

I dati di tabella, ancorché in numero limitato, danno delle prime indicazioni sul recupero delle perdite che si attestano in media al 33 %. Si può affermare con buona approssimazione che tendenzialmente il dato conferma il possibile raggiungimento dei risultati attesi.
Quanto innanzi rappresentato attiene esclusivamente alla attività di recupero idrico sulle reti a cui va aggiunta l'attività di recupero delle perdite amministrative e per ultimo, non per importanza, il recupero delle perdite fisiche sull'adduzione primaria.
Per questo ultimo argomento, la Regione Puglia con la programmazione 2000 – 2006 ha pianificato l'attuazione di interventi ormai in via di conclusione mirati a dotare il complessivo sistema idrico principale di un sistema informativo per la supervisione ed il controllo delle varie Unità Territoriali, con l'impiego di circa 3.000 sensori per il controllo di oltre 550 impianti.

In particolare i sistemi idrici monitorati sono:
sistema idrico dei Grandi Vettori composto dai seguenti acquedotti:

- acquedotto del Sele
- acquedotto del Pertusillo
- acquedotto del Fortore
- acquedotto del Sinni
- acquedotto del Locone

schema generale di adduzione nelle province, gestite attraverso la cosiddette "Unità Territoriali (UT)" di:

- Bari
- Trani
- Foggia
- Brindisi
- Taranto
- Lecce

Le modalità di telecontrollo in sintesi sono le seguenti:
funzionalità dei sistemi di campo:

- monitoraggio di processo
- acquisizione, validazione e storicizzazione misure
- calcolo e storicizzazione volumi
- acquisizione, validazione e storicizzazione eventi e allarmi
- funzioni di teleallarme (invio sms, invio fax, chiamata spontanea vs centro controllo)
- funzioni di telecomando
- automazione di processo.

funzionalità a livello di sistema informativo centrale:

- supervisione e controllo remoto
- funzioni di navigazione con interfacciamento SIT aziendale
- telecomando e modifica parametri da remoto
- acquisizione dati in modalità automatica programmata (campioni misure, volumi, eventi, allarmi)
- analisi di processo (trend misure, report storici eventi e allarmi, report collegamenti)
- manipolazione e ricostruzione misure non pervenute, su base statistica o manuale
- creazione e redazione bilanci idrici

Il Progetto, redatto da Acquedotto Pugliese Spa, è stato suddiviso in n. 3 Stralci funzionali:

- I Stralcio, che prevede i seguenti interventi: la realizzazione del sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo, con predisposizione per l'integrazione di n. 550 circa postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo sia allo schema di Grande Adduzione sia agli schemi delle Unità Territoriali (attualmente in fase di testing); l'allestimento di n. 154 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo allo schema di Grande Adduzione, con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo. Le opere sono completate ed in esercizio
- II Stralcio, che prevede l'allestimento di n. 100 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo allo schema della UT di Foggia (già parzialmente dotata di un sistema di telecontrollo prototipale), con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo realizzato con il 1° stralcio. Le opere sono completate ed in esercizio.
- III Stralcio, che prevede l'allestimento di n. 300 postazioni di misura e telecontrollo in campo, facenti capo agli schemi delle UT di Bari, Trani, Brindisi, Taranto, Lecce, con interfacciamento verso il sistema informativo centrale di supervisione e telecontrollo del 1° stralcio; è anche prevista l'integrazione delle n. 300 postazioni nel sistema informativo centrale. Lavori in corso.

Risultati attesi e obiettivi conseguiti

Le previsioni di recupero di risorsa al termine del progetto, legate all'efficientamento nella gestione della risorsa idrica dovuto all'introduzione del telecontrollo, si possono ritenere, anche alla luce dei recuperi già ottenuti a tutto il 2008 sul comparto adduzione della UT di Foggia (3,6 Mmc) e sull'adduzione primaria (14,9 Mmc), nell'ordine del 5% del volume immesso attualmente nel sistema idrico AQP, ossia pari a circa 25 Mmc/anno.

4.1.3 Criticità e soluzioni

Al momento sulle attività in corso non si riscontrano particolari criticità, tenuto conto che i dati ad oggi acquisiti risultano in linea con gli obiettivi prefissati.
Di contro per gli interventi ancora da attuare le possibili criticità sono legate alla fase di avvio degli appalti ed all'inizio concreto delle attività. Per dare soluzione a tale criticità nei prossimi mesi sono programmati incontri con il gestore del servizio idrico integrato per dare impulso alle attività amministrative propedeutiche all'appalto.

4.1.4 L'aggiornamento della strategia

Sulla scorta di quanto innanzi riportato non si prevede al momento alcun aggiornamento di strategia contenuto nel piano di azione, fatta salva la verifica di dati maggiormente significativi rivenienti dall'attuazione degli interventi in corso.
Ulteriore elemento per un eventuale aggiornamento di strategia è il Piano d'Ambito in via di formale approvazione a cura dell'ATO Puglia.

4.2 Miglioramento dei sistemi di depurazione (Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione)

4.2.1 L'evoluzione degli indicatori

La Regione Puglia ha avviato, da diversi anni, una serie di azioni che hanno consentito la realizzazione e/o l'adeguamento di diversi impianti di depurazione che ha portato ad una percentuale teorica di trattato prossima al 97%.
Successivamente è stata emanata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) una metodologia, sviluppata con il supporto dell'ISTAT, per il calcolo del carico generato. A seguito dell'applicazione di tale metodologia il carico generato da trattare è aumentato da cui la percentuale di trattato, a parità di potenzialità dei depuratori, è scesa al 73%.
Si evidenzia che in regione Puglia, in applicazione del piano programmatico elaborato dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, la potenzialità dei depuratori è aumentata tanto che già ad oggi si raggiunge una percentuale di servito all'80,5% quindi in linea con gli obiettivi di servizio ed in particolare con l'indicatore S11.

4.2.2 Le azioni realizzate e avviate e l'evoluzione del contesto

Una delle azioni più significative effettuate dalla Regione Puglia nel 2009 è stata quella relativa alla perimetrazione degli agglomerati ed al calcolo del Carico Generato come previsto nell'Azione S.11.D - Ridefinizione degli agglomerati (valutazione agglomerati costieri, esistenti e/o nuovi).
La Regione Puglia con D.G.R. n. 1085 del 23 giugno 2009 "*Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D. Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera "n", art. 101, commi 1 e 9 e artt. 105 e 106*", ha approvato la riperimetrazione degli agglomerati e il calcolo del carico generato, calcolato applicando la metodologia sviluppata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con il supporto dell'ISTAT in riferimento alle indicazioni della Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "*Quadro Strategico Nazionale 2007-2013- definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio*". Tale attività è stata espletata nell'ambito delle attività di predisposizione del Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio regionale della Puglia il 20 ottobre 2009.
Tale individuazione, che ha aggiornato i dati riportati nella DGR 25/06, ha permesso di predisporre un quadro completo della situazione degli agglomerati quale elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane (D.Lgs 152/06) ed il rispetto della Direttiva 91/271/CEE: infatti la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, nonché la tempistica degli adeguamenti, dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti.
Da un confronto con la prima perimetrazione degli agglomerati, Delibera G.R. 25/06, si evince come il numero degli stessi si sia ridotto di 10 unità, passando cioè da 191 agglomerati a 181.

Confronto Delibera G.R. 25/06 e Piano di Tutela delle Acque relativamente agli agglomerati della Regione Puglia.

Provincia	D.G.R. n. 25/06	D.G.R. n. 1085/09	VARIAZIONI
	n.	n.	n.
Bari	36	34	-2
Foggia	66	70	4
Brindisi	20	16	-4
Taranto	24	22	-2
Lecce	45	39	-6
Totali	**191**	**181**	**-10**

In questa fase, per rendere più agevole il confronto, non è stata considerata la ridistribuzione degli agglomerati considerando la provincia BAT

In termini di Carico Generato e di carico trattato si ha:

FONTE	AE effettivi	AETU	POTENZIALITA' Depuratori	N. Dep.	% di trattato
ISTAT 2005	4.221.211	6.899.587			
DGR 25/06		4.686.849	4.542.537	191	96,9%
DGR 1085/09		6.236.200	5.021.724	184	80,5%

Dalla precedente tabella si evince inoltre come, in ottemperanza all'azione S.11.A (Realizzazione e messa in esercizio delle opere finanziate e finalizzate all'adeguamento degli impianti esistenti – Monitoraggio) siano stati completati diversi interventi, oggetti di finanziamento, che hanno portato alla dismissione di alcuni impianti con conseguente potenziamento di altri o della messa in esercizio di nuovi depuratori.
A completamento di tale fase risulta un aumento della capacità depurativa di 479.187 a.e.

Per quanto riguarda le Azioni S.11.B (Verifica del carico in ingresso agli impianti di depurazione esistenti, espresso in termini di abitanti equivalenti, attraverso il monitoraggio quali-quantitativo) e S.11.C (Elaborazione dei dati provenienti dall'Azione S11.B) sono state avviate le attività per l'installazione dei strumenti di misura all'ingresso degli impianti di depurazione mentre il Soggetto Gestore sta provvedendo all'analisi delle acque in uscita dagli impianti.
Una volta acquisiti i dati in ingresso e quelli in uscita si potrà procedere alla valutazione dei carichi.

Ai fini dell'avanzamento dell'azione S.11.H. (Recepimento a livello regionale delle norme comunitarie e nazionali in materia di tutela e gestione delle risorse idriche**)**, si rappresenta che nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato con Decreto n.124/CD/A del 27/07/09 del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, O.P.C.M. n, 32762 del 12/03/03, sono state redatte apposite linee guida per la realizzazione degli impianti di depurazione e dei relativi livelli di servizio.
Successivamente all'approvazione finale saranno prodotti i vari regolamenti regionali in materia di tutela e gestione delle risorse idriche.

4.2.3 Criticità e soluzioni

La principale riscontrata è dovuta alla mancanza di una programmazione in tale settore che deriva a sua volta dalla mancanza o dalla incompletezza dei dati relativi agli impianti di depurazione, con particolare riferimento al carico in ingresso.

Una soluzione è quella di dotare gli impianti di depurazione di misuratori di portata in ingresso e di analisi in continuo del refluo, ed altrettanto in uscita all'impianto (S. 11. B, S11 C, S11 D)
Successivamente potrà essere definito un piano degli interventi dettagliato per l'adeguamento quali quantitativo degli impianti.

Le informazioni del monitoraggio potranno essere acquisite (S. 11. F - Attivazione ed implementazione del Sistema Informativo Territoriale - SIT). in un sistema GIS che consenta la creazione di un archivio informatico.

4.2.4 L'aggiornamento della strategia

Come dettagliato nei precedenti paragrafi la Regione Puglia nel proprio Piano di Azione e in altre pianificazioni di settore ha avviato e/o ha già concluso diversi interventi che hanno consentito di raggiungere il livello minimo dell'obiettivo S11 e che saranno ampiamente superati nel corso del tempo.
Pertanto le ulteriori azioni che ancora deve sviluppare la Regione Puglia non riguardano tanto l'obiettivo S11 in senso stretto, ma la realizzazione di interventi che consentono di ottemperare gli obiettivi di servizio previsti nel Piano di Tutela delle Acque che la regione ha approvato nel 2009.
Analogamente dovranno essere avviate delle azioni che permettano di elevare il livello di servizio di raccolta fognario come previste dalle norme comunitarie (dir. 271/91/CEE) e nazionali (D.L.gs 152/06), e dal Piano di Tutela.
In particolare le azioni sulle reti fognarie (S11E - Monitoraggio dati riguardante le infrastrutture fognarie esistenti e monitoraggio dei relativi allacci delle utenze) dovranno prevedere:

- Realizzazione di tratti fognari nelle aree sprovviste, con particolare riferimento alle marine;
- Sostituzione dei tratti vetusti e/o insufficienti dal punto di vista funzionale;
- Campagna di sensibilizzazione verso gli utenti affinché provvedano ad allacciarsi al servizio fognario;
- Individuazione di incentivi e/o contributi per le utenze che decidono di allacciarsi.

L'insieme delle azioni previste nelle azioni S11.E ed S11.F può racchiudersi nel cosiddetto Progetto Conoscenza, il quale prevede la realizzazione di una ricognizione dettagliata di tutte le opere infrastrutturali esistenti e la creazione di un SIT che ne consenta la gestione.
Tale progetto dovrà essere sviluppato dalla Regione in accordo con il soggetto gestore che ha una conoscenza dettagliata delle opere oltre a provvedere alla gestione delle stesse.